BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol. XIII. Udine, Martedì 30 Ottobre 1896. Num. 20-21

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione agr. friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.
Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.
Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto e ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.
Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.
Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.
Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Rialto).

LIBRI VENDIBILI

PRESSO L'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

(***I prezzi controindicati si intendono per i soli soci dell'Associazione agraria friulana***).

Studio intorno ai Forni economici rurali. Il pane e la pellagra in Friuli, 1888 L. 1.50
Appunti di orticoltura e di floricoltura presi alle lezioni del prof. F. Viglietto (dalla r. Scuola normale superiore femminile di Udine — Sezione speciale per l'insegnamento agrario) . . . . „ 0.50
Sunti delle conferenze sul Caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. dott. Carlo Besana; raccolti dal dott. T. Zambelli. „ 0.25
Brevi nozioni sulla utilità dell'infossamento dei foraggi e sul modo di fare i silò scritte dal prof. Domenico Pecile. „ 0.30
Coltura delle barbabietole da zucchero — Norme pratiche di Domenico Pecile „ 0.30
Riassunto delle lezioni popolari di agricoltura tenute in Fagagna dal dottor F. Viglietto:
1. Nozioni generali di agronomia . . . . „ 0.50
2. Norme pratiche intorno alla fabbricazione e conservazione del vino „ 0.25
3. Norme pratiche intorno alla coltura dei bachi ed alla confezione del seme . . . . „ 0.50
4. Norme pratiche per la coltura degli alberi fruttiferi (con 18 tavole) non legato . . . . „ 0.75
legato . . . . „ 1.00
5. La fillossera, istruzione popolare scritta per incarico dell'on. Deputazione provinciale di Udine . . . . „ 0.20
Achille Tellini. I pesci e la pesca d'acqua dolce nel Friuli. . . . . „ 0.60
Comboni prof. E. Conferenze sulla distillazione . . . . „ 0.15
Lunardoni dott. A. Gli insetti nocivi alla vite, loro vita, danni e modi per combatterli (con 54 figure a colori) . . . . „ 1.00
Toffaloni prof. Isabella. Norme didattiche per l'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari rurali - II edizione . . . . „ 1.00
Freschi Gherardo. La teoria del lavoro e del concime prime basi dell'agricoltura (*gratis*).
Atti del congresso e del concorso provinciale di latterie in Udine - maggio 1895 „ 2.00
Atti della seconda fiera e concorso vini, e congresso enologico tenuto in Udine dal 20 al 23 aprile 1893 . . . . „ 0.50
Relazioni sulle mostre agrarie provinciali e concorso internazionale di macchine agricole in Udine dal 14 al 27 agosto 1895 . . . . „ 1.00
Numero Unico, stampato il 1895 dall'Associazione agraria friulana in occasione del suo 50.° anniversario . . . . „ 1.00
Sono anche disponibili:
Alcune copie del lavoro del Wolff intorno all'*alimentazione del bestiame* (traduzione del signor Antonio Grassi) . . . . „ 2.50.
Wagner (traduzione del dott. Motti). Risposte ad alcune importantissime questioni intorno all'uso dei concimi chimici . . . . „ 0.60
Motti dott. A. L'allevamento del majale (con due tavole) . . . . „ 0.50

Nuova pubblicazione.

F. Viglietto. Perchè sono utili i concimi artificiali - norme pel loro impiego (conferenza popolare), III edizione. . . . . „ 0.10

Radici di canna comune a mitissimo prezzo si possono avere rivolgendosi all' azienda del march. Mangilli in Flumignano.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Comitato per gli acquisti.

Presso questo Comitato è ancora possibile sottoscrivere fino a completo esaurimento della quantità accaparrata:

Perfosfato minerale, 12-14 anidride solubile (consegna pronta) a L. 5.10 su vagone Venezia, L. 5.85 su vagone Udine, L. 6.10 magazzino Udine.

Perfosfato minerale, 18-20 anidride solubile (consegna pronta) a L. 7.10 su vagone Venezia, L. 7.85 su vagone Udine, L. 8.10 magazzino Udine.

Perfosfato d'ossa, 14-16 anidride solubile e 1 a 2 di azoto a L. 10.75 franco magazzino Udine.

Nitrato di soda, 15-16 azoto (consegna entro febbraio 1897) a L. 24.35 su vagone Udine, L. 24.60 magazzino Udine. In tutte le altre stazioni con rifusione della minor percorrenza: la provenienza sarà o Genova o Venezia.

Solfato di potassa minimo 50 % di ossido di potassa (K^2 O) L. 27.85 magazzino Udine.

Fosfato Thomas genuino della seguente composizione: Anidride fosforica totale 17-19 per cento, solubile 80 per cento della totale, finezza 80 per cento a L. 4.55 franco vagone Venezia, 5.10 Udine e tutte le altre stazioni della linea: Codroipo-Udine; Latisana-Udine.

Nei suddetti prezzi è compreso l'attuale dazio sui sacchi.

Abbiamo disponiblle fosfato Thomas anche del titolo 19-21 a L. 5.70 franco Udine.

Panello in magazzino Udine:

Sesamo in pani	a L. 12.50	al quintale	compreso	il sacco
„ macinato	„ 13.—	„	„	„
Lino in pani	„ 14.—	„	„	„
„ macinato	„ 14.50	„	„	„

Sopratutto ricordiamo i signori soci come qualsiasi reclamo che avessero a dover fare, è indispensabile lo facciano regolarmente in *stazione prima di levare la merce*: questo per mettere il Comitato in condizione da poter agire nell' interesse dei soci.

Avvertiamo ancora come tutto quanto si riferisce alle merci acquistate deve essere trattato col nostro ufficio, mai colle ditte fornitrici.

Per facilitare ai soci il lievo dei campioni e per renderne economica la spedizione presso il nostro ufficio si possono acquistare:

Sonde in ottone colle quali con facilità e rapidità si possono formare campioni rappresentanti il contenuto di 10 e più sacchi a L. 3.50.

Astucci con boccetta etichettata da mandarsi per posta come campione senza valore a L. 0.25.

Premi Lascito Freschi e Fondo Vittorio Emanuele.

Col reddito del *Lascito Freschi* (lire 168) e *Fondo Vittorio Emanuele* (lire 120) sono stabiliti premi speciali, dividendo se occorre anche in due parti ciascun reddito, per società cooperative agricole in grande maggioranza costituite da diretti lavoratori della terra (piccoli proprietari, fittabili, mezzadri, coloni) con intenti esclusivamente economici.

Non potranno aspirare che quelle istituzioni sorte dopo l'agosto 1895.

Sono ammesse al concorso Casse rurali, Latterie ecc. con speciale riguardo a quelle istituzioni che hanno per iscopo l' acquisto in comune delle materie utili all'esercizio dell'agricoltura.

Il tempo utile per concorrere scade col futuro dicembre.

L'AGRICOLTURA E LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE.

Non sono nè rari nè blandi i lagni e reclami degli agricoltori friulani per i modi coi quali viene applicata la tassa di ricchezza mobile, con misura sempre esagerata e frequentemente con criteri fiscali all' eccesso; tra gli altri quelli dei proprietari i quali, colla invasione dei vini meridionali non trovano modo di esitare il loro prodotto se non con la vendita al minuto e che recentemente con un criterio che è in contraddizione colla legge che espressamente esonera dalla tassa i prodotti fondiari, vennero assoggettati all' imposta.

Una classe di agricoltori che ha sempre levati i più alti lamenti, ma invano, contro l'applicazione della tassa di R. M. è quella dei malghesi i quali quantunque abbiano reclamato in tutti i modi, in tutte le forme, contro le enormi tassazioni, vedevano sempre modificati i giudizi delle Commissioni comunali dalla Commissione provinciale, la quale costantemente triplicava, a dir poco, il reddito fissato da quelle.

Su questo proposito è curioso sapere quel che è successo quest'anno alla Commissione provinciale di quì; è un caso tipico sul quale ci soffermiamo perchè dà un' idea del come si fa quella che chiamasi la giustizia tributaria nella nostra provincia.

Non ricordiamo bene in quale mese dello scorso anno la Commissione provinciale diramava alla nostra Associazione, alla Camera di commercio, ed alla Direzione forestale, oltre che ci fu detto a molti privati, un lungo questionario richiedendo risposte ad una ventina di quesiti, alcuni dei quali, per verità, dimostrano come si avesse in quel Consesso un' idea molto vaga e confusa della materia, e le cui risposte prese nel loro complesso sembrano più atte a confondere che a chiarire le idee in persone non pratiche della cosa. Confessiamo però che quella richiesta ci fece gran piacere, perchè da essa traemmo la conclusione che i lamenti sulle ingiustizie patite dai malghesi erano arrivati fino alla porta della Commissione provinciale la quale, richiedendo il parere di associazioni ed istituti i più competenti nella materia, si proponeva di fare finalmente giustizia. E però è curioso il conoscere come giustizia fu fatta.

Tra i molti quesiti dei quali si chiedeva la soluzione uno ce n' era di veramente sintetico e che avrebbe potuto risparmiare quasi tutti gli altri; si chiedeva cioè: « In media quale può calcolarsi il reddito netto (detratta ogni spesa) che perviene al malghese per

" ogni vacca lattifera, o per ogni dieci " vacche lattifere? „ Abbiamo detto che questo quesito era veramente sintetico e lo si capisce, perchè stabilito il reddito di una vaccina per la parte di prodotto spettante al conduttore della malga (esclusa quindi quella spettante al proprietario della bestia), riesce abbastanza facile stabilire il reddito di una malga, determinando il numero delle vaccine lattifere monticate; ora ci affrettiamo a soggiungere che la risposta al quesito è delle più difficili a darsi, sia perchè rappresentando essa una media deve riferirsi a malghe di condizioni varie specialmente per l'altezza sul livello del mare, sia perchè i dati da prendersi in considerazione sono moltissimi.

La nostra Associazione però si pose al lavoro ricorrendo all'opera di persone altrettanto competenti quanto superiori ad ogni sospetto di parzialità nel giudizio, e similmente fece la Camera di commercio delegando ad uno de' suoi membri di speciale competenza la raccolta dei dati per le risposte ai quesiti, fra i quali importantissimo quello suaccennato.

Le persone officiate dalla nostra Associazione non tardarono a rimettere il loro elaborato coscienzioso e dettagliato, che venne da noi pienamente accettato nei suoi risultati e trasmesso alla Commissione della R. M.; quasi contemporaneamente anche la Camera di commercio riceveva l'operato della persona delegata, e lo discuteva nel proprio consiglio, facendolo proprio, questo diligentissimo elaborato, opera del cavalier Luigi Micoli Toscano, venne anche pubblicato nelle *Pagine friulane* di questo anno, N. 2, pag. 17.

Al quesito sopra riportato, le persone officiate dalla nostra Associazione risposero: l'una " che il reddito in una " malga da 100 vacche può calcolarsi " da 200 a 300 lire „; l'altra " che il " reddito derivante al malghese da una " vacca lattifera non può ritenersi su- " periore alle lire tre e forse è anche " troppo. „

A sua volta il cav. Luigi Micoli Toscano, nel suo elaborato, addottato dalla Camera di commercio, rispondendo ad altro quesito, concludeva che " il red- " dito netto di una malga agli effetti " della R. M. può essere accertato *in* " *un quinto del canone di fitto.* „

Questo dato è molto incerto essendo noto come in causa della concorrenza all'incanto delle fittanze delle malghe, che in gran parte son proprietà dei Comuni, il fitto varia e si diminuisce od accresce anche per cause diverse della feracità dei pascoli; ma crediamo di non errare affermando che un quinto del canone di fitto, diviso per il numero delle bovine, dà una media di reddito per ogni lattifera di circa lire tre. E ne dà una prova anche lo stesso cav. Luigi Micoli Toscano, il quale come appendice al suo elaborato, riporta un prospetto dell'esercizio di una malga, aggiungendo però che i risultati di quella non potrebbero mai servire di norma perchè trattavasi di *pascoli i più ubertosi e comodi e di prodotto fondato sui prezzi di una delle migliori annate;* orbene il prodotto netto di detta malga con 260 lattifere sarebbe di L. 1048.66, con un reddito quindi per ogni lattifera di L. 4.03.

Ma è bene ricordare che la solerzia della Commissione provinciale aveva esteso le sue richieste di parere anche ad uffici governativi e quindi non sospetti di tenerezza per i contribuenti e precisamente alla Ispezione forestale il cui giudizio è autorevole anche perchè gli ispettori o sotto ispettori vivendo spesso o sempre fra le montagne hanno i mezzi di conoscere o di attingere le più sicure notizie.

Abbiamo voluto informarci sul giudizio emesso dalla Ispezione forestale e sappiamo che essa, in risposta al quesito più sopra riportato, dichiarò che l'utile che il malghese mediamente ricava da ogni vacca lattifera è di L. 2.50.

La conformità dei giudizi emessi dalla nostra Associazione, dalla Camera di commercio e dalla Ispezione forestale che effettivamente concordano con quanto ogni più pratico della materia nella nostra provincia dichiara e dimostra, porta a concludere che, pur fatta ragione della diversità dei pascoli, l'utile derivante al malghese per ogni bestia lattifera *non può essere ritenuto superiore alle lire tre.*

L'agricoltore che ci ha benignamente seguiti fin quì immaginerà senza dubbio che non diverso, od almeno non molto

diverso, debba essere stato il giudizio della Commissione provinciale, specialmente immaginando che razza di Cresi sono i nostri malghesi ed in mezzo a quali agi e conforti essi vivono durante il periodo della monticazione; ma noi ci affrettiamo a disingannarli tosto, trovandoci in grado di affermare senza tema di smentita, che la Commissione provinciale ha giudicato che il malghese in media da ogni vacca lattifera ricava l'utile di **L. 7.50**, diciamo *lire sette e centesimi cinquanta*; e con tale criterio ha deciso i moltissimi ricorsi che da tutte le agenzie delle imposte dei paesi montani erano stati ad essa rimessi!

Attraverso a quale filtro il consesso abbia fatto passare i dati raccolti per *quasi triplicare* i redditi dichiarati possibili dalle Associazioni o Corpi consultati noi non sappiamo, ma sappiamo che le conclusioni della Commissione provinciale si prestano a molte considerazioni, alcune delle quali non ci sentiamo di omettere.

Prima di tutto il giudicato della Commissione, tradotto in lingua povera significa per esempio che il malghese che ha realmente cento lire di reddito dovrà pagare come se ne avesse trecento e quindi siccome le lire 100 di reddito reale non crescono, anzichè l' importo del 13 % pagherà qualche cosa come il 35 o 40 % ! Ed è notevole che questo giudizio vien fatto precisamente in quest' annata nella quale per la costante intemperie le malghe sono un vero disastro; diciamo *sono*, ma dovremmo dire *sembra siano*, perchè la cartella dell' esattore sarà pronta a persuadere anche i più tardi montanari che invece essi hanno guadagnato la bellezza di sette lirette e cinquanta centesimi per ogni bestia lattifera!

Ma poi ci domandiamo: perchè l'illustrissimo Consesso ricorre alla nostra pratica ed alla nostra coscienza per un parere che da pratici, e lo affermiamo, da gente di coscienza abbiamo dato, se nel suo seno ha lumi tanto superiori da poter giudicare che abbiamo così grossolanamente errato? Siamo lontani dal pretendere alla infallibilità, ma possiamo ben meravigliarci di un giudizio così disforme dal nostro non solo, ma da quello conforme della Camera di commercio e da quello più blando di un ufficio governativo quale è l'Istituto forestale della provincia!

Meraviglia, però ci affrettiamo a dirlo di breve durata; la materia delle tasse offre troppo frequenti esempi consimili, e specialmente in questi ultimi anni i lagni contro l'operato della nostra Commissione provinciale divennero sempre più forti e sempre più frequenti.

Nè ciò può meravigliare quando si sappia che la nostra Commissione provinciale su nove membri (tra effettivi e supplenti) conta oggidì quattro impiegati, tre avvocati e due soli commercianti.

E per finire diciamo: abbiamo chiamato tipico l'esempio delle malghe, nè possiamo disdirci; esagerazioni di quel genere nella nostra provincia da qualche tempo sono frequenti più che mai; ora a noi sembra sia uno stretto dovere, non soltanto nell' interesse degli agricoltori ma in quello generale di tutti i contribuenti, richiamare su di essi l' attenzione dei nostri rappresentanti e segnatamente dei nostri deputati i quali (salvo onorevoli eccezioni) se si occupano molto di ottenere l'appoggio dei proprietari nel periodo elettorale, se ne occupano poi di essi ben poco, perchè con ogni mezzo ed in ogni forma facciano sentire la loro voce e la loro influenza là dove certe esagerazioni, punto giustificate in una provincia ossequente alle leggi come la nostra, possono venir convenientemente moderate!

E ritorneremo sull'argomento.

La Redazione.

NOZIONI DI AGRARIA NELLE SCUOLE RURALI.

Abbiamo nel nostro numero precedente riportato una lettera stampata nell'*Annotatore friulano* del 15 settembre 1854 in cui si sostengono le stesse

idee che in gran parte si manifestarono nell'ultima seduta del nostro consiglio sociale.

Nello stesso numero dell'*Annotatore* l'illustre pubblicista P. Valussi faceva seguire alcune considerazioni che pur ci pare opportuno di riportare dedicandole ai maestri ed ai comuni di campagna:

" Altre volte l'*Annotatore*, parlando ai maestri di campagna e perorando per l'immegliamento delle loro condizioni economiche, li esortava a cominciare essi dal fare ciò che stava in loro potere, e principalmente ad introdurre nell'istruzione elementare un po' d'insegnamento agrario ed a dilatarlo maggiormente nelle lezioni domenicali. Vedendo i buoni effetti dell'istruzione così diretta, i Comuni troveranno anche conveniente di migliorare lo stato, ora miserissimo, dei poveri maestri. Per l'efficacia dell'istruzione elementare abbiamo altresì più volte, ed in più luoghi, raccomandato, che si facciano dei maestri atti ad impartirla, e che quindi non si approvino quelli che non hanno cognizioni in agricoltura, fossero anche preti; i quali volendo godere dello stipendio, cercheranno allora anche i mezzi di ottenerlo.

Le riflessioni del Pascolati sono eccellenti; sicchè non sapremmo che cosa aggiungervi, dopo aver chiamato a meditarvi sopra coloro ai quali si compete di provvedervi. La Provincia spende ingenti somme per l'istruzione elementare. Adunque essa ha diritto di volere e di cercare il modo che serva a qualcosa. Noi non consiglieremo mai il barbaro spediente, già altre volte iniziato con grande plauso dei monopolisti, di sopprimere le scuole elemenari, sotto pretesto che non servono a nulla. Bensì vorremmo, ch' esse fossero dirette allo scopo, e che quindi si riformassero in vista delle circostanze locali. Vorremmo, che l'insegnamento della grammatica in esse si facesse sempre da maestri del paese mediante il solo confronto del dialetto locale colla lingua comune, che per contadini basterebbe, senza tante sottigliezze che sono di molta noia e di nessun profitto per loro; vorremmo, che discorsi, esempi, letture chiamassero sempre i giovani scolaretti a riflettere sulle cose che li circondano, come anche la metodica prescrive, ma non si fa, non essendo in generale, i maestri istituiti a codesto; vorremmo che i giovanetti sentissero essi medesimi di apprendere alla scuola sempre qualcosa di pratico.

Su tali principii insisteremo, finchè si scuota chi deve provvedervi, e non abbia sempre a terminare tutto con delle statistiche, alle quali l'esattezza dei numeri non toglie di meritare il titolo di bugiarde. È tempo, che si termini il giuoco dell'alzatina di spalle che suolsi fare, allorchè si tratta di cose d'interesse comune. „

Il maestro Menossi, or dirigente delle scuole suburbane di Udine, ci mandò alcune note intorno a quel suo primo tentativo di rendere concreta l'istruzione elementare che s'imparte ai figli del contadino. Anche queste crediamo utile rendere pubbliche perchè, mentre indicano il buon senso del maestro Menossi, veterano dell'istruzione, dimostrano ancora che sempre si stimarono i maestri elementari in ragione dell'utilità che essi resero col loro insegnamento.

F. Viglietto.

Stimatissimo sig. professore,

Le sono assai obbligato per la gentilezza usatami, facendomi tenere copia del *Bullettino* della benemerita Associazione agraria friulana, in cui s'è voluto riportare un caro ricordo dei primi anni della mia lunga carriera magistrale.

Allora, come adesso, ben piccolo posso dire essere stato il merito mio per l'insegnamento agrario, se non si considera l'amore vivissimo col quale m'era accinto ad impartirlo.

Nato in campagna, cresciuto in mezzo ai lavori agricoli, appena venni chiamato a reggere la scuola del mio comune nativo, a me parve subito che mio primo dovere era d'adattare la scuola ai bisogni del luogo. Essendo i miei alunni tutti figli di contadini, ritenni che la maggior fortuna consistesse nella coltivazione dei campi; dunque era giusto che nella scuola apprendessero col leggere, collo scrivere, col conteggio, colla civile educazione l'affetto a qualche cognizione giovevole al lavoro della terra.

Esposi le mie idee in proposito ad alcune egregie persone appassionate del

pari tanto di promuovere lo sviluppo educativo del popolo, quanto al miglioramento economico del Friuli. Non mi mancò il conforto d'aiuto e di consigli di cui specialmente mi furono larghi i compianti signori Giacomo Colotta, Pacifico Valussi, Giacomo Bearzi ed il prof. Antonio Pascolati, — ch' io non so rammentare senza commozione.

Così un po' per volta venni indirizzando il mio insegnamento allo scopo di dare l'educazione prescritta ai miei alunni in modo che divenissero bravi ed affezionati agricoltori. — Le letture pertanto riguardavano più che altro le cure agrarie; i compiti, i problemi, gli esercizi di scrittura comprendevano qualche cognizione pratica, qualche nozione utile, oppure combattevano vieti pregiudizi.

Un tale indirizzo piacque ai genitori, giovò agli alunni e soddisfece tutti i superiori i quali vennero a visitare la mia scuola.

Nel corso dei cinque anni (dal 1854 al 1858) che io insegnai nella scuola comunale di Bagnaria Arsa, i miei allievi, i miei cari contadinelli furono onorati da ripetute visite dai superiori scolastici e dai benemeriti personaggi sopranominati. La scuola ebbe anche l'alto onore d'una visita dell' i. r. ispettore scolastico generale delle provincie venete, il cav. Giovanni Codemo, in seguito alla quale io ebbi dall' ecc. i. r. Luogotenenza delle provincie venete una onorevole menzione in data di Venezia 5 febbraio 1858 con un premio in denaro di aus. L. 600 in merito del mio insegnamento agrario. E fu allora che l' ispettore scolastico generale ordinava all' ispettore scolastico della nostra provincia che venissero ristampate un numero di copie di quella lettera che veniva pubblicata nel giornale l'*Annotatore friulano* il 13 settembre 1854, anno II, N. 73, per poi farle tenere alle direzioni scolastiche delle venete provincie perchè i maestri ne seguissero l'esempio. Se questo insegnamento non ebbe luogo nelle provincie italiane allora soggette all'Austria, lo fu per le faccende politiche, pel giorno che s' avvicinava del nostro riscatto.

Oggi nelle scuole popolari dell' impero austro-ungarico questo insegnamento viene impartito, ed oltre all' alloggio, viene al maestro affidata la tenuta d' un campicello per l' insegnamento pratico agrario.

Quante volte ritorno col pensiero a' quei primi anni della mia carriera, io sento sempre più radicarmi la convinzione che la scuola non sarà mai abbastanza stimata ed amata, non produrrà giammai i vantaggi che da essa si aspettano, se non procura innanzi tutto di preparare gli alunni a vivere ed a contribuire al pubblico bene attendendo ai lavori propri del sito ove son nati.

Perdoni se Le ho chiaccherato un po' a lungo, e mi abbia

Udine, 10 ottobre 1896.

di Lei devotissimo
L. Menossi.

INVITO AD INSCRIVERSI

NELLA SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI.

Il co. V. De Asarta, presidente del Comitato provinciale della *Società degli agricoltori italiani*, rivolge in questi giorni la seguente circolare alle istituzioni agrarie del Friuli ed a tutti coloro che nella nostra regione hanno a cuore gli interessi dell'agricoltura:

Nel mese di luglio p. p. si costituì in Udine il Comitato friulano della *Società degli agricoltori italiani* sedente in Roma. Tale Comitato mi incaricò di far premure presso le onor. Amministrazioni comunali, i Comizi agrari, i Circoli agricoli, le Casse rurali ed in genere presso tutte le associazioni ed

istituzioni dedicate al progresso agrario ed al benessere delle popolazioni rurali, nonchè presso i più illuminati possidenti e agricoltori, per indurli ad inscriversi fra soci della Società suddetta.

Adempio ora a questo incarico, e nel mentre invio a V. S. copia dello statuto della Società mi permetto rilevare l'importanza del grande sodalizio quale dallo *statuto* stesso apparisce.

Si è tanto parlato delle non floride condizioni in cui versa l'economia agraria italiana e del posto troppo modesto che si è fatto all'agricoltura; si è detto e ridetto che tutto ciò dipende dal manco d'iniziativa della classe dei possidenti-agricoltori; e si è detto e ridetto altresì che è necessario muoverci affinchè i diritti dell'agricoltura non sieno più oltre trascurati e perchè il vero progresso non indugi ancora a farsi larga strada nell'industria agraria! Ora il destro di correggere il passato e di uscire dal tradizionale torpore si offre agli agricoltori italiani mercè l'opera della Società nazionale, la quale, sommando le singole operosità e quelle delle associazioni minori, deve addivenire il centro di quelle grandi iniziative e di quella tutela d'interessi che abbisognano all'agricoltura italiana.

Non è orgoglio il dire che nella nostra provincia, pel bene dell'industria agraria, fu fatto molto più che nella maggioranza delle altre provincie sorelle, e l'opera della semi-secolare Associazione agraria friulana, quella della benemerita Amministrazione provinciale, nonchè quella multiforme dei Comuni rurali, dei Comizi agrari, dei Circoli agricoli e delle varie maniere di Società cooperative campestri, rendono altamente esemplare il nostro Friuli; ma a completare anche per noi questo sistema di progresso agrario ed a metterci in rapporto di reciprocità con i grandi interessi economici di tutta la nazione occorre precisamente che tutte queste attività facciano capo a quella collettiva della Società degli agricoltori italiani.

La Società nostra conta oggi un migliaio e mezzo di soci, e molti sodalizi agrari ad essa pure si ascrissero. È giá molto pel brevissimo tempo da che la Società esiste, ma è ancora poco in confronto di quanto di soci hanno le analoghe società della Germania, del Belgio, dell'Inghilterra e via dicendo, le quali, dotate perciò di grandi mezzi, possono molto fare e molto ottenere.

La nostra Società, scevra da mire politiche e da intransigenze di partito, vuol promuovere l'operosità e il lavoro agricolo in tutte le sue migliori manifestazioni, conscia che il Paese attende dalla produttività della terra quella prosperità che tanto gli è necessaria. Non ai demagoghi, non agli ambiziosi, non ai poltroni il pensiero e la speranza nostra si rivolgono, ma a coloro che hanno voglia di *fare* e di *riuscire* e che non disgiungono il concetto dell'interesse proprio da quello della Patria. E costoro non debbono negare alla Società il proprio concorso!

Perciò rivolgendomi, a nome del Comitato, agli enti amministrativi ed alle Società agrarie ed agricole, nonchè a tutti gli agricoltori di buona volontà, ho fiducia di riuscire ottenendo alla Società nuove e valide adesioni.

Nella speranza che V. S. voglia accogliere l'invito dando alla Società il di Lei nome, o quello della rappresentanza di cui è a capo, La prego di mandare l'adesione stessa al segretario di questo Comitato presso l'Associazione agraria friulana in Udine,

Intanto colgo la propizia occasione per dichiarare a V. S. la mia stima ed il mio ossequio.

Il vice-presidente
della Società degli agricoltori italiani
Presidente del Comitato friulano
C. V. de Asarta.

Speriamo che molti ascolteranno l'invito che, in nome degli interessi agricoli, così poco curati in Italia, rivolge loro uno fra i più appassionati e distinti agricoltori.

LO ZUCCHERAGGIO DEI MOSTI.

La nostra Associazione avea scritto al Ministero di agricoltura la seguente lettera:

Udine, 26 settembre 1896

Al r. Ministero
di agricoltura, industria e commercio.

Roma.

Ho letto nel Sole *21-22 corrente che codesto Ministero ha, molto opportunemente, fatto premure presso il Ministro delle finanze perchè sia concesso lo zuccheraggio dei mosti a tassa ridotta.*

Questo provvedimento sarebbe immensamente utile per la nostra provincia, che, avendo subìto per tutto l'agosto-settembre a. c. continue pioggie ed uno straordinario abbassamento di temperatura, si trova ad avere un prodotto della vite abbondantissimo, ma di eccezionale povertà in zucchero, e non si può aspettarsene che un vino debole non conservabile e difficilmente vendibile.

Io spero che la S. V., sempre sollecita pel bene dell'agricoltura, vorrà adoperarsi perchè all'inclemenza della stagione sia provveduto col necessario riparo.

Del resto, mentre la concessione con isgravio di dazio, tornerà utile ed opportuna per sollevare le tristi condizioni dei viticoltori friulani, sarà anche di vantaggio per l'erario, il quale, pure sacrificando parte della tassa, avrà a ricavare un notevole reddito pel consumo che sarà aumentato. E colla riduzione di dazio si verrebbe anche a togliere il principale incentivo del contrabbando che, specialmente ai confini, è considerabilissimo.

M'aspetto di poter annunciare ai nostri soci ch'Ella ha potuto ottenere quella riduzione di dazio per lo zucchero che in altre annate avverse ai viticoltori abbiamo inutilmente invocato.

Con tutta osservanza

Il V. Presidente
Biasutti.

Vennero anche in seguito sui giornali agricoli e politici notizie che il Ministro di agricoltura si era vivamente interessato per ottenere da quello delle finanze la invocata diminuzione di tassa, affine di render possibile un miglioramento dello scadentissimo prodotto che quest'anno si otterrà dalle viti.

In questi giorni abbiamo avuto la seguente risposta:

Roma, 15 ottobre 1896.

Al signor Presidente
dell'Associazione agraria friulana.

Udine

Convinto che lo zuccheraggio dei mosti nelle annate in cui l'uva per l'andamento delle stagioni, non raggiunge la perfetta maturità, è una pratica utile, ho rappresentato al Ministro delle finanze i voti che da varie parti mi sono giunti per la concessione dello zucchero destinato alla correzione dei mosti a tassa ridotta.

Il Ministro delle finanze mi manifesta il suo modo di vedere in proposito nel modo seguente:

« Non è d'uopo che io enumeri le « gravi difficoltà che si opporrebbero « in Italia all'adozione di un sistema

« di vigilanza sulle operazioni dello « zuccheraggio, tale da tutelare gli in- « teressi della finanza, giacchè esse fu- « rono in modo esauriente già dimo- « strate nella nota relazione presentata « alla Camera dal ministro Seismit- « Doda nella tornata del 7 maggio 1890, « n. 26 documenti.

« In essa, prendendo ad esame il re- « gime francese, inopportunamente in- « vocato ad esempio dai nostri viticul- « tori, si ponevano in evidenza le molte « diverse condizioni nelle quali noi ci « troviamo rispetto all' ordinamento ed « al funzionamento dei servigi di vigi- « lanza fiscale, e si rilevava la quasi « impossibilità di esercitare in Italia « una efficace sorveglianza sopra l' e- « steso movimento dei zuccheri desti- « nati alla enologia. Ora, le ragioni che « si opponevano nel 1890 alla conces- « sione dello zucchero a dazio ridotto « per l' industria enologica, oggi non « solo non sono venute meno, ma si tro- « vano invece rafforzate, sia perchè « l' Amministrazione doganale, pur con- « tinuando a disporre, per necessità fi- « nanziarie, degli stessi mezzi di prima, « trovasi impegnata anche nella sorve- « glianza di nuove tasse, dalla quale « non potrebbe essere distratta senza « grave pericolo degli interessi erariali, « sia perchè la vigilanza, comunque e- « sercitata sullo zuccheraggio, arrecche- « rebbe un aggravamento di spesa non « consentito dalle odierne condizioni del « nostro bilancio, sia infine perchè le « insidie allo importante tributo degli « zuccheri troverebbero oggi un' esca « maggiore nel più alto dazio cui essi « vennero recentemente assoggettati.

« Laonde, mancando il modo di ga- « rantire la finanza contro le frodi che « si perpetrerebbero mercè l' invocata con- « cessione, e per non esporre il reddito « dello zucchero al rischio di non più « corrispondere al sicuro assegnamento « che su di esso va facendo l' erario, « giacchè, o lo zucchero per usi enolo- « gici è concesso in piena franchigia e « allora la finanza sopporta la perdita « del tributo sulle quantità rappresen- « tanti il normale consumo dello zuc- « chero per la vinificazione, o si con- « cede a tassa ridotta e in tal caso è « problematico se il maggiore impiego « dello zucchero compenserebbe la per- « dita derivante dalla riduzione del « tributo, debbo dichiararmi recisa- « mente contrario alla concessione sud- « detta ».

Non potendo disconoscere la gravità delle ragioni che suggeriscono al mio Collega delle finanze la sua determinazione debbo, con rammarico, dichiararle che non può il Governo, per adesso, soddisfare i voti che la S. V. mi ha manifestati.

Il Ministro
GUICCIARDINI.

Non vogliamo discutere l'acquiescenza del Ministero di agricoltura alle ragioni addotte da quello della finanza: chi rappresenta nel Governo gli interessi agrari ha voce così poco autorevole che, si può dire, lo si ascolta e gli si risponde per semplice formalità. Vogliamo invece considerare lo sciagurato ambiente che domina in alto in modo che qualunque provvedimento, il quale rechi il menomo disturbo alla burocrazia, non lo si adotti, si tratti pure dei più alti interessi agricoli.

Le difficoltà che pretesta il Ministro della finanza sono state vinte da oltre una decina di anni in Francia. Ma in Italia, in Parlamento, non ci sono a sufficienza rappresentanti della prima industria nazionale, e il Governo non si preoccupa altro che delle sue tasse e sacrifica qualunque interesse economico, pur di non aver noie e non correre il pericolo di qualche diminuzione sui suoi redditi, quasi dovesse essere unica sua preoccupazione, non il vantaggio dei cittadini, ma i redditi dell' erario.

In questo caso speciale poi la burocrazia non ha nemmeno compreso che si poteva coglier l' occasione per avere una entrata molto maggiore dalla tassa sui zuccheri. Diffatto i viticoltori non domandavano l'abolizione totale; ma una semplice diminuzione di dazio. Siccome lo zuccheraggio per i mosti sarebbe stato un consumo nuovo, si sarebbe grandemente aumentata la sua importazione; e, anche riducendo a metà il dazio, gli agricoltori pagando meno di cento lire lo zucchero al quintale, avrebbero versato nelle casse erariali una cinquantina di lire per ogni quintale di zucchero adoperato.

Supponendo che solo l'Alta Italia avesse fruito della concessione, vediamo a quale somma avrebbe potuto giungere il consumo, qualora il Ministero della finanza avesse consentito alla giusta domanda.

Il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto hanno, nell' ultimo quinquennio, avuto una media produzione di sei milioni di ettolitri di vino. Quest' anno, causa l' avverso andamento della stagione, avendo mosti debolissimi avrebbero per lo meno, in media, consumato un chilogrammo e mezzo di zucchero per elevare di un grado la forza alcoolica di ogni ettolitro. Sarebbero stati novantamila quintali di zucchero di consumo maggiore del normale, per i quali il Governo anche dimezzando la tassa avrebbe avuto oltre quattrocento mila lire di nuovo gettito. Mettiamo pure che, fra spese di sorveglianza ed altro, fra possibili, ma non probabili frodi, questo reddito fosse ridotto, rimaneva però sempre un enorme vantaggio per l'erario. Questo se avesse profittato dello zuccheraggio, ed in minima proporzione, la sola Italia settentrionale senza tener calcolo che molte località dell' Umbria, Emilia, Toscana e Romagna sarebbero certamente ricorse a questo espediente per rinforzare i loro acquosissimi mosti.

Non concedendolo, che cosa avviene:

I° che il contrabbando nelle località di confine si compie con la massima alacrità.

II° che un immenso numero di viticoltori dovrà fabbricare un vino debolissimo e non serbevole. Danno per l'erario, calamità grandissima per la possidenza.

Per il Friuli poi, che si trova ai confini, il danno della mancata concessione diventa maggiore, perchè i nostri consumatori, volendo avere dei vini passabilmente forti e serbevoli, dovranno ricorrere al vicino Impero dove, costando lo zucchero meno della metà di quello che si verifica in Italia, i proprietari possono agevolmente rinforzare il prodotto scadente della vite.

Così anche il Governo, che non vuol concedere nulla ai nostri viticoltori, dovrà tollerare una molto superiore introduzione di vino con la tassa solita, ma che sarà in gran parte zucchero trasformato.

I possidenti d'oltre confine fanno benissimo a rendere il loro prodotto più confacente alle esigenze dell'enologia e del commercio; ma non si può a meno di rilevare come, anche sotto questo rispetto, il Ministro della finanza, volendo tutelare ad oltranza l' interesse dell' erario, abbia non solo trascurato quello dei viticoltori, ma il proprio.

Lo zucchero verrà in Italia sotto forma di vino.

Adoperate uve dell'Italia meridionale, usate mosti concentrati della Sicilia, si è suggerito sfacciatamente da deputati del mezzogiorno altra volta che la questione, causa un' annata avversa, si è trattata. Ma se questi rimedi possono essere tollerati per vini scadenti, per tipi senza nome, se si adottano per i prodotti fini del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, si falsano completamente e si fa perdere il credito a intere regioni. Come è possibile tagliare con mosti meridionali i delicatissimi Baroli, Gattinara, Valpolicella, ecc. senza che perdano il loro carattere per il quale acquistano smercio e prezzo?

Tutte queste considerazioni non sono certo nuove come non è nuova la negligenza del Ministero delle finanze per tutto quello che costituirebbe una risorsa per l'agricoltura.

L' industria dei campi è come una pecora che, se non si avesse interesse di tenerla viva per continuamente tosarla, non si avrebbe alcun rimorso di lasciarla perire. È così sarà finchè l'ambiente politico non cambia mercè un forte e decisivo risveglio degli agricoltori quando sorgerà il non lontano momento delle elezioni.

In Francia ed in Germania gli agricoltori, causa il numero dei deputati che li rappresentano, sono anche troppo potenti. Noi non auguriamo questo, ma è semplicemente ingiusto ed umiliante che un' industria la quale interessa due terzi dei cittadini continui ad essere così cinicamente negletta.

La Redazione.

IMPRESSIONI SULL' AGRICOLTURA UNGHERESE.

Note di viaggio. (1)

Egregio sig. Professore,

Ella mi chiede un articolo d' impressioni sulla parte agraria dell' esposizione nazionale in Budapest. Per corrispondere degnamente al suo desiderio, sarebbe occorso un serio studio; non posso offrirle che poche note di viaggio.

Aveva attraversato vent' anni or sono quella vasta pianura ungherese, che comincia al di là del confine della Carniola e si estende sino alla capitale del regno. Anche scorrendo rapidamente il paese in ferrovia potei accorgermi dei grandi progressi colturali di questa regione, in cui altre volte prevalevano estesissime praterie e che oggi è trasformata in campi ben coltivati, dove a perdita d'occhio matura il mais, dove le aratrici a vapore mandano dense nubi di fumo, dove centinaia di buoi aggiogati trascinano aratri perfezionati, dando un' idea di quell' importante progresso agrario che in questi ultimi lustri ha trasformato l' Ungheria, procurando a questo paese un'agiatezza, che augureremmo di cuore potesse vantare l' Italia nostra.

Quest'agiatezza si manifesta in mille modi a chi soggiorna per qualche tempo a Budapest. Le splendide vie, costruite in questi ultimi anni, che reggono al confronto coi *boulevards* di Parigi, le nuove costruzioni fatte con eccezionale buon gusto e con lusso straordinario in tutti i loro particolari, i *trams* elettrici che corrono rapidi sopra e sotto terra in ogni direzione, l'eleganza e la ricercatezza di fiori e di mosaici nei pubblici giardini ed uffici e finalmente la grandiosità e la importanza dell' esposizione nazionale dimostrano quanto avveduta sia stata la popolazione Magiara nel fondare il suo sviluppo economico sul progresso dell'agricoltura, a cui lo Stato ungherese deve quell' indistruttibile vitalità con la quale esso potè lottare contro le vicissitudini e le burrasche di dieci secoli.

(1) Questa lettera venne diretta contemporaneamente a noi ed al periodico l'*Eco dei campi*.

L' Ungheria ha lungamente combattuto, come l' Italia, per ottenere la sua indipendenza; ma conseguita l'autonomia, a differenza di quanto avvenne da noi, rivolse ogni suo sforzo al miglioramento economico, e specialmente al progresso agricolo, e questi sforzi, intelligentemente diretti, sortirono un meraviglioso successo. Non è da sorprendersi se orgogliosa dei risultati conseguiti, l' Ungheria ha creduto di poter invitare l' Europa intera ad ammirare l' opera sua titanica. Essa ha offerto la più cortese e generosa delle ospitalità a tutti coloro che si sono recati alla sua capitale, paga nel suo amor proprio di avere un eletto mondo forestiero ad ammirare le glorie del suo millennio.

« Abbiamo speso nove milioni sul bilancio del municipio, ed altri nove sul bilancio dello Stato, per fare la nostra esposizione, mi diceva un notabile ungherese, e poco c' importa se il risultato di questa riesca passivo. A noi basta di far conoscere ai nostri cortesi visitatori il lavoro nazionale di quest' ultimo quarto di secolo.... »

Durante l' esposizione si tennero a Pest 120 congressi, accordando ai congressisti eccezionali facilitazioni ferroviarie, offrendo loro splendidi banchetti, ricevimenti, pubblici spettacoli e gite. Per dare un' idea dell' importanza dei trattenimenti, basterà citare la gita all' inaugurazione del canale delle Porte di ferro, a cui vennero invitati i componenti la conferenza interparlamentare; e la gita agli *Haras* e dominii dello Stato, a Mezöhegyes, offerta ai congressisti dell'agricoltura. A Mezöhegyes, oltre ad una presentazione di bestiame perfezionato d'ogni specie, si offrì l' interessante spettacolo di 420 aratri perfezionati a 4 buoi, e 29 trebbiatrici in lavoro.

Se è degno di rispetto e di ammirazione il giusto orgoglio dei Magiari, il loro spirito nazionale riesce però pesante ed eccessivo in qualche dettaglio. All'agricoltore appassionato, che, come me, ha la disgrazia di non conoscere

affatto la lingua ungherese e che si trova di fronte a un mondo di cose agricole interessanti, riesce oltre ogni dire fastidioso che tutte le indicazioni, tutte le monografie, tutte le statistiche sieno scritte in una lingua di origine Tartara, di cui vi è impossibile indovinare un vocabolo, non avendo essa la minima analogia con le lingue latine e germaniche.

In occasione dell'esposizione il Ministero d'agricoltura ha pubblicato una splendida monografia in cui descrive l'opera fortunata di quel dicastero per il progresso agricolo del paese, ma ahimè! essa non fu pubblicata che in lingua magiara....

Chi scrive fece qualche ricerca per conoscere l'opera del Ministero ungherese nei riguardi dell'istruzione agraria; ma eccetto poche informazioni raccolte da persone cortesi, non potè avere alcuna pubblicazione in argomento, che non fosse scritta in lingua magiara. Eppure uno studio sull'azione riuscitissima del governo, coadiuvata dall'opera della Nobiltà ungherese, sarebbe interessantissima e sarebbe parimenti interessante uno studio sull'indirizzo impresso all'istruzione agraria dopo il 1867, anno della nuova costituzione del Regno. È pure notevole la organizzazione delle scuole inferiori di agricoltura in numero di 40, con corso biennale, cui sono ammessi i prosciolti dalla scuola popolare, che ha la durata di 6 anni, e delle scuole medie, più o meno complete, per le quali si richiedono due anni di pratica e l'esame di maturità. In questo numero primeggia l'accademia di Magyar-Ovàr (Altenburg) la sola scuola agraria anteriore al 1867. Esistono anche scuole invernali e numerose cattedre ambulanti pagate dal Governo.

Il Governo ungherese ha portato poi alla scuola elementare ben maggiori cure di quelle che ad essa sieno state date da noi. La scuola per il popolo dura 6 anni, tre di scuola elementare e tre di scuola complementare. Appunto in questa scuola complementare si è pensato in questi ultimi anni d'introdurre l'insegnamento agrario, dando così alla scuola popolare nelle campagne quel carattere professionale che solo può condurre ad un vero progresso nell'arte dei campi. E qui non posso a meno di esprimere una mia profonda convinzione: fin tanto che in Italia non si darà un più completo assetto alla scuola elementare con l'aggiunta della scuola popolare o di complemento che dir si voglia, quale esiste in Germania ed in tutti i paesi più avanzati, non si potrà sperare di avere una popolazione sufficientemente istruita e capace di applicare con profitto i moderni trovati della scienza all'industria della terra. Anche l'insegnamento ambulante si pratica largamente in Ungheria; ma è noto che questo insegnamento non produce tutti i suoi effetti, che quando le popolazioni agricole sono istruite quanto occorre, per assimilare gli insegnamenti esposti dal conferenziere. Assai avveduta quindi è l'opera del Ministero ungherese, che cura l'insegnamento ambulante e cura parimenti con amore l'insegnamento elementare.

Ora si sta attuando pure l'insegnamento agrario superiore presso l'Università di Pest, cercando di imitare le facoltà agrarie tedesche.

In Ungheria vige il concetto, che il Ministero di agricoltura abbia la sorveglianza su tutto l'andamento dell'agricoltura del paese. Questa sorveglianza la esercita col mezzo degli *ispettori* o delegati governativi agricoli, i quali hanno obbligo di visitare tutti i comuni del loro circondario e di riferire intorno alle condizioni dei medesimi; vigilano sull'introduzione dei riproduttori atti a migliorare le razze del bestiame; dànno opportuni suggerimenti in fatto di apicoltura, orticoltura, giardinaggio e pomologia, chiamando all'occorrenza quegli insegnanti ambulanti, le cui conferenze possono riuscire più utili nelle speciali condizioni delle varie località. Caratteristico incarico di questi commissari è quello d'impedire che i proprietari introducano nelle loro aziende animali riproduttori, i quali potrebbero portare confusione nelle razze locali, consigliandoli invece, come si disse, a procacciarsi soltanto quegli animali di razza che la pratica ha dimostrato più idonei a migliorare le razze locali.

Del congresso non vi posso parlare; per ragioni molteplici non ho potuto intervenirvi. So però che l'Italia vi era scarsamente rappresentata. Il Ministero dell'agricoltura ha delegato solo all'ultima ora l'onorevole senatore Faina; lo

stesso è avvenuto per la Società degli agricoltori italiani, per modo che l'onorevole senatore Pecile, che doveva rappresentarla, non ha potuto intervenire che alla seduta di chiusura.

Interessantissima, come dissi, la gita a Mezohögyes, per visitare gli *haras* dello Stato, istituzione importantissima, cui il Governo ungherese ha rivolto tutta la sua attenzione con eccellenti risultati; ma io non sono ippofilo, altri meglio di me potrà dirvi di quest'azione sagacemente condotta, per conseguire un rapido e generale perfezionamento nelle razze equine.

Invece piacemi ricordare che si lavori oggi alacremente anche al miglioramento della razza bovina locale. Si è trovato che i tori Simmenthal dànno degli ottimi incroci con la razza ungherese. Per farmi un'idea delle razze del paese ho voluto visitare il pubblico macello, dove potei vedere i cinquecento capi di bestiame, che tanti ne occorrono ogni giorno ad alimentare la popolazione della capitale ungarica, durante il digiuno di ventiquattro ore che precede la macellazione. A dir vero scarsi di numero, ma abbastanza belli i metticci friburghesi; prevalente la razza locale, caratterizzata dalle lunghe corna e dal mantello bianco. Vidi poi alcuni esemplari di bufali e parecchi bovini serbi, animali magri, di struttura compassionevole, dal pelo irto: devo confessare che provai un senso di soddisfazione pensando al Friuli, poichè mi sembrò che in fatto di bestiame bovino la provincia nostra e molte altre dell'Italia settentrionale non abbiamo nulla, almeno pel momento, da invidiare alla Ungheria. Non si può dire altrettanto per le pecore, ed ancor meno per i maiali; i suini ungheresi, dal grugno allungato, dal corpo coperto di peli ricciuti, sono una razza assai perfezionata. Non ricordo di aver mangiato in alcun sito carne di maiale così delicata come quella che ci veniva servita a Pest. L'allevamento dei maiali ha un'importanza capitale nell'economia agraria delle aziende ungheresi.

La coltura del mais è specialmente destinata, oltre che alla distillazione, all'alimentazione di questi animali, che vengono trattati in modo assai razionale.

E qui fermo, per non riuscire soverchiamente lungo. Se ella lo gradirà, potrò in altra mia offrirle qualche appunto sull'esposizione.

S. Giorgio della Richinvelda, 10 ottobre 1896.

DOMENICO PECILE.

SOPRA UN CRITERIO FACILE PER I PRONOSTICI DEL TEMPO

Il prof. Omboni lesse alla r. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, una nota intorno ad un *criterio facile per i pronostici del tempo*, nella quale richiamò anteriori studi fatti dal prof. Agostini, dal Marangoni e da altri. I periodici agrari, naturalmente interessati in un argomento di tanta importanza per l'agricoltura, hanno riportato parzialmente la memoria.

Volli leggerla; lessi anche lo scritto dell'Agostini citato nella memoria e, colpito vivamente delle cose stampate, volli provare quel facile criterio al crogiuolo delle osservazioni meteoriche eseguite in questa scuola agraria dal 1 luglio 1893 al 31 agosto 1896 (1). Per una verifica di questo genere il periodo di circa tre anni non è certo breve. Inoltre, essendo fatta su elementi numerici raccolti anteriormente alla nozione di quel criterio e quindi senza la falsa guida di alcun preconcetto, la verifica stessa assume un notevole carattere di sincerità.

Il citato criterio, secondo i menzionati osservatori, ha le basi nel fatto che *le condizioni meteoriche di un giorno tendono a ripetersi con i medesimi caratteri, ma con minore o maggiore intensità nel settimo giorno successivo.*

Orbene, non esito ad asserire che dalle osservazioni meteoriche eseguite qui sulla nebulosità risulta che il fatto citato, per quanto si voglia condizionarlo e restringerlo, si è verificato tanto raramente da non potere affatto offrire un criterio per i pronostici del tempo.

Ancora più raramente si è verificato

(1) Manca il giugno 1896.

per quanto riguarda la distribuzione delle precipitazioni.

Per verificare con la massima diligenza il fatto-base, ho espresso le vicende del tempo, registrate nel periodo citato, mediante diagrammi; ho costruito cioè con i metodi comunemente noti una linea spezzata, che rende evidente *per ogni giorno la frazione decimale* della nebulosità; ed all' estremità dell'ascissa di ciascun giorno ho indicato mediante ordinate proporzionatamente alte la quantità di precipitazione relativa a quel giorno.

Dall'esame accurato delle spezzate e delle ordinate risulta evidente l' inesistenza del ciclo ebdomadario del Marangoni.

S' incontra certo qualche volta che le condizioni meteoriche di un giorno della settimana sono ripetute nel giorno corrispondente della settimana immediatamente seguente ed anche di più settimane: ma è questo caso tanto raro, che deve essere riguardato come una eccezione; mentre la mancanza di corrispondenza è la regola. Partendo da ciascun giorno piovoso notato nel registro delle osservazioni eseguite dalla scuola di Pozzuolo nel periodo citato, ho numerato le volte in cui si è verificata la ripetizione delle pioggie nel 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9° giorno successivo ed ho trovato rispettivamente i numeri 66, 79, 88, 90, 86, 99, 61. È chiaro dunque che il ciclo settimanale delle precipitazioni acquose è press' a poco tanto frequente quanto il ciclo di 4, 5, 6, 8 giorni.

Non credo di andar lontano dal vero asserendo che, almeno per quanto risulta dalle osservazioni fatte finora in Pozzuolo del Friuli, la somiglianza delle condizioni meteoriche di due giorni omologhi di due o più settimane successive è in proporzione tanto rara, quanto l'uscita dello stesso numero dall'urna del lotto per due o più settimane successive: e come questo fatto, manipolato con tutte le *arti cabalistiche*, non può offrire un criterio per indovinare i numeri delle estrazioni seguenti; così quello non può offrire un mezzo atto a presagire il tempo.

Seguendo le osservazioni e le considerazioni contenute nella stessa memoria del prof. Omboni, mi pare che il fatto preso a base del criterio per i prognostici risulti tanto debole, tanto incostante ed il criterio perciò tanto labile, che non può offrire una probabilità di indovinare maggiore di quella derivante dal caso.

Infatti è detto che la ripetizione delle condizioni meteoriche si effettua con *antecipazioni, cioè nel 6° giorno in primavera*, con ritardo, cioè nell' 8° giorno, in autunno. Orbene, questo ritardo e questo anticipo non coincideranno certo con i limiti astronomici delle stagioni: quindi prima di avvedersi che il ciclo tende al ritardo o all' anticipo dovrà trascorrere in caso normale almeno qualche settimana; durante questo intervallo i prognostici fatti dietro il noto criterio hanno quasi certezza di fallire. Il criterio resta manchevole dunque proprio nelle stagioni, nelle quali sarebbe per gli agricoltori più utile avere prognostici meno fallaci.

L'Agostini asserisce che di tanto in tanto sopravvengono variazioni, che spostano il suaccennato periodo ebdomadario. Ammesso come vero questo fatto, il criterio resta ancora più scosso. Infatti in pratica bisognerà che trascorrano alcune settimane per farci avvertiti che le vicende meteoriche osservate costituiscono una variazione eccezionale tale da spostare il periodo ebdomadario e di farci avvertiti che un ciclo qualsia si ristabilì.

L'Agostini dichiara inoltre che nella stagione invernale la periodicità è meno manifesta. Ciò vuol dire che per un quarto dell' anno almeno il criterio è quasi inapplicabile. Per gli altri tre quarti esso è, come si disse, indebolito dal fatto degli antecipi e dei ritardi che hanno principio e durata incerta; è indebolito dalle variazioni eccezionali, dalle burrasche inattese, non tutte di facile constatazione e di durata misurabile: dunque che resta mai?

Si tenga presente che, se la preconoscenza esatta del tempo è allo stato attuale della meteorologia impossibile, non è difficilissimo anche a caso azzeccare nelle condizioni meteoriche di un giorno prossimo. Agli agricoltori basta il più delle volte poter indovinare fra due termini: *pioggia o non pioggia*. Un prognostico dunque comunque fatto, anche senza alcuna base sperimentale, ha

probabilità di verificarsi come 1:2. Il criterio del prof. Agostini non mi pare possa offrire una probabilità maggiore e diminuire il numero percentuale dei prognostici che durante un anno possono fallire.

Esaminiamo ora il criterio dell'Agostini sotto un altro punto di vista.

Il tempo è il risultato complessivo delle azioni combinate di tutti i diversi fattori meteorici (Scott). Questi fattori (pressione atmosferica, venti, distribuzione del calore, dell'umidità, ecc.) sono legati fra loro da rapporti di causa e di effetto, s'influenzano a vicenda; quindi il risultato delle loro azioni combinate è un fenomeno oltremodo complesso.

Se questo fenomeno complesso presentasse la grossolana regolarità espressa dal ciclo ebdomadario, dovrebbe tale regolarità esser presentata almeno da uno dei suoi fattori principali.

Orbene, nessun meteorologista, a quanto so, si è finora accorto di un ciclo settimanale seguito dalle variazioni della pressione atmosferica, che sono le cause principali determinanti il tempo di una data regione. Dalla pressione atmosferica dipendono direttamente i venti, che sono quindi legati anche alle vicende del tempo; neppure per i venti fu scoperto un ciclo settimanale.

Analizzando le osservazioni fatte a Pozzuolo sui venti, non ho potuto affatto intravedere un ripetersi periodico settimanale tale da divenire base di prognostici.

La periodicità di altri fenomeni, come l'alternanza del giorno e della notte, l'alternanza dei venti e delle calme (non certo ovunque), è cosa ben diversa dal ciclo ebdomadario del tempo e non ha col tempo un rapporto semplice conosciuto: e perciò finora offre in favore del ciclo ebdomadario un argomento, che essendo solo basato sull'analogia, è fallace.

Se il ciclo ebdomadario esistesse, non saprei in vero spiegarmi (e le ragioni addotte dal prof. Omboni non mi sembrano persuasive) come sia sfuggito alle osservazioni dei campagnoli, i quali eseguono giornalmente grossolane osservazioni meteoriche, ammettono il ritorno periodico di molti fenomeni, credono di conoscere certe dipendenze astrometeoriche scientificamente assurde, o non provate e tendono a generalizzare fatti singoli imperfettamente osservati.

Se avessero intravvisto un'ombra di ciclo settimanale, anche per un breve periodo, lo avrebbero certo eretto a dogma.

Simile dogma, per quanto so, non ho mai inteso enunciare fra i campagnoli. La frase *quando piove un sabato, piove tutti i sabati* e simili sono frasi iperboliche, che ampliano un fatto osservato qualche volta spinti dall'interessamento alla qualità del tempo di quel determinato giorno. Sono frasi che si ripetono solo quando si può avere la compiacenza di trovarle d'accordo col fatto.

Si noti inoltre che i campagnoli conoscono per ogni singola località le relazioni del tempo con alcuni fenomeni meteorici locali, che effettivamente hanno rapporti più o meno stretti con esso, e sanno perciò prognosticarlo almeno per il dì seguente, con una probabilità di indovinare maggiore di quella offerta dal criterio del ciclo settimanale.

Il prof. Omboni, a confermare l'esistenza del *ciclo settimanale,* aggiunge che il prof. Marangoni in un suo lavoro del 1887 intorno al Krempt (stagione delle pioggie) ad Entotto, notò che, secondo le osservazioni meteorologiche fatte dal dott. Traversi, i massimi di pioggia ebbero luogo per il periodo di sei settimane nei giorni di lunedì o di venerdì o nei giorni *vicini* a questi; e soggiunse che questa curiosa coincidenza non può esser causale, ma conferma sempre più l'esistenza del ciclo ebdomadario. Ora noto che, aggiungendo al lunedì ed al venerdì i giorni *vicini,* si hanno tutti quelli di una settimana meno il mercoledì. Dove sta dunque la curiosa coincidenza ed il ciclo ebdomadario?

Parmi di poter concludere che, allo stato attuale delle nostre conoscenze meteorologiche, noi abbiamo solo due mezzi per prognosticare il tempo con probabilità di indovinare:

1. La raccolta di notizie fatta simultaneamente da un gran numero di stazioni meteorologiche stese su una grande zona della superficie terrestre e la rapida trasmissione di dette notizie ad una stazione centrale: questa è così messa in grado di seguire le variazioni di tutti gli elementi meteorici di una

estesa zona, di discuterli, di prognosticare il tempo nei luoghi compresi nella zona e nei luoghi limitrofi, per quanto quel tempo dipenda dalle cause generali che manifestano il loro effetto su tutta la zona.

2. Le osservazioni locali delle variazioni barometriche, del vento, dell'umidità, dello stato del cielo e di quelli altri indizi empirici che, per esperienza antica, sono forieri di determinati stati del tempo.

Le osservazioni meteoriche locali, unite ai risultati delle osservazioni fatte contemporaneamente da varie stazioni, sono, non una guida sicura, ma i mezzi migliori che attualmente la meteorologia possiede per pronosticare il tempo prossimo. Per attuare questi mezzi occorre che in ogni centro di popolazione agricola arrivi il bollettino meteorico, redatto dall'ufficio meteorico centrale, e che vi sia persona idonea a trarre il presagio, integrando le notizie del bollettino con i criteri somministrati dalle circostanze e dalle osservazioni locali.

Disgraziatamente in Italia tutto ciò non esiste, e gli agricoltori non dispongono in generale che di alcuni indizi empirici molto raramente sommati alle osservazioni barometriche.

Dalla r. Scuola agraria,
Pozzuolo del Friuli, settembre 1898.

A. Palma.

CONSIGLI DEL MESE

Diamo le indicazioni che si riferiscono al mese di novembre e che saranno contenute nel *Calendario dell'agricoltore*, redatto a cura della speciale Commissione del Comitato acquisti: sono brevi suggerimenti adatti alla stagione.

Concimazione dei prati naturali.

Ve ne sono molti in provincia e in generale, producono pochissimo fieno. Numerosi esperimenti fatti in diverse località della regione, hanno indiscutibilmente provato la convenienza di concimare anche questi prati, sempre tanto trascurati. Si è arrivati ad avere, oltre al capitale impiegato in concime, un interesse superiore al 100 e più per cento.

In copertura per ettaro (ovvero 10 pertiche) si spargerà **perfosfato minerale** o **d'ossa** quintali 4.

Se il prato fosse soggetto all'umidità, a vece del perfosfato, si spargeranno quintali 8 di **scorie Thomas.**

Gli ultimi tagli dei foraggi

in questa stagione, in cui il sole è debole e le pioggie sono frequenti, difficilmente si stagionano a dovere. Se l'erba appena tagliata, anche umida, viene compressa in fosse praticate nel terreno, preferibilmente rivestite di muratura e ricoperta con 40 a 50 cm. di terra (silos), otterrete un foraggio fermentato, sano ed appetito dal bestiame.

Oltre al trifoglio, alla medica, potete infossare foglie di gelso, di altri alberi, vinacce, sia pur distillate, rape trinciate miste a pula d'avena e di frumento, gli ultimi tagli dei prati stabili, ecc. Così operando, si utilizzano prodotti quasi senza valore, e si procura una buona riserva di foraggio per l'alimentazione invernale della stalla.

Concimazione della vite.

I prodotti della vite rappresentano una esportazione non indifferente dei principii della fertilità e quindi come qualunque pianta, la vite va concimata. Durante la stagione si sotterri, ad una certa profondità in fossatelli aperti fra gli interfilari, qualche materiale concimante. Volendo ricorrere ai concimi chimici si sparga per ogni ceppo:

Perfosfato minerale o **d'ossa** grammi **120**
Solfato di potassio . . . . „ **60**

Il perfosfato potrà sostituirsi con 220 grammi di **scorie Thomas.**

Coi lavori primaverili si spargeranno circa 20 grammi di nitrato di sodio,

Con una quantità un po' maggiore di quest'ultimo sale, si potranno rinvigorire viti deperenti o poco rigogliose.

Concimazione dei gelsi e delle piante fruttifere.

Alla deficenza di materie nutritive nel terreno si deve spesso ascrivere il degenerare di queste piante, la scarsezza dei prodotti e la facilità alle malattie. Si può provvedere a questo bisogno delle piante somministrando ad ognuna le seguenti quantità di concimi, aumentandole o diminuendole leggermente, a seconda del loro sviluppo:

Scorie Thomas	chili	**1.500**
Solfato di potassio . .	„	**0.400**
Nitrato di sodio . . .	„	**0.100**

Apriamo o puliamo i solchi di scolo.

Poche son quelle persone che pensano all'importanza di questi solchi destinati a smaltire l'eccesso d'acqua che in questa stagione, e nella ventura primavera, facilmente si accumula sui seminati. Se l'acqua vi deve rimanere a lungo perchè non può scolare si è certi di risentirne i danni. La stagione è opportuna per compiere tale lavoro.

Le barbabietole da foraggio

si conservano nel miglior modo sul campo, formando mucchi regolari, bislunghi, larghi metri 1, alti centim. 50, in direzione sud-nord; si ricoprono da principio con uno strato di 5 centimetri di terra, che si aumenta sino a 20 centimetri e più al giungere dei geli. Così disposte, le barbabietole, se sane, durano sino al maggio dell' anno successivo.

COOPERAZIONE AGRICOLA

NEL TERRITORIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Una Commissione costituita dai principali possidenti del distretto di S. Vito, rivolge ora la seguente circolare agli agricoltori di quell' importantissimo centro agricolo. Sappiamo esser già assicurato l'esito della filantropica iniziativa.

Le proficue energie al giorno d'oggi sorgono soltanto dall'associazione delle forze dei singoli. Ai sottoscritti, convinti di tale verità, è sembrato potesse riuscire utilissimo all'industria dei campi, l'*unire gli agricoltori del nostro circondario, in una modesta associazione o circolo* che dir si voglia, che permettesse loro di vedersi, di conoscersi, di scambiare le loro idee.

Tale società potrebbe rendere possibile l'attuazione di numerose iniziative nel comune interesse dei proprietari e dei lavoratori, e conseguire, in uno al miglioramento economico, quel ravvicinamento fra le classi campagnuole, che è uno dei desiderati dell'epoca nostra.

I Comizi agrari di Cividale, di S. Daniele, e quello recentemente risorto di Spilimbergo; i Circoli agrari di Pozzuolo, di S. Michele e le numerose Casse rurali ed associazioni agricole, che sono andate qua e là sorgendo in Friuli, ci offrono un esempio dei vantaggi che le unioni di agricoltori, siano pure modeste, possono rendere all' industria campestre ed alla pace sociale.

Il distretto di S. Vito, fertile per naturale potenzialità produttiva del terreno, è in molte parti rimasto addietro al Friuli orientale nella diffusione delle buone pratiche agricole, perché vi è appunto mancato quel grande fattore di progresso che è lo spirito di associazione; e perchè, distante dal centro, ha sentito meno di altre parti della provincia, l' irradiazione benefica dell' influenza della nostra Associazione agraria friulana.

Ora è sembrato ai sottoscritti che una unione locale, che si mantenga in strette relazioni coll'Associazione agraria e che si prefigga un'opera di propaganda rurale nel solo interesse del progresso del miglioramento economico del paese nostro, con speciale riguardo alle classi lavoratrici, possa non solo aver ragione di esistenza, ma presentare un nobile campo d'operosità ai molti volonterosi amici che l'industria agraria conta nel distretto nostro. Beninteso che il proposto sodalizio non avrebbe ad occuparsi che del benessere economico, dal quale dipende in gran parte anche quello morale, *esclusa assolutamente ogni idea di partito,* perchè questa facilmente dividerebbe le nostre forze, anzichè unirle e convergerle ad un unico intento: il benessere materiale e morale delle popolazioni campestri.

Non spetta a noi a concretare il programma, che sarà votato dalla prima assemblea dei soci, ma ci sembra fin d'ora di poter segnare i punti principali intorno ai quali dovrebbe aggirarsi l'attività del costituendo sodalizio:

a) *istituzione di un locale Comitato per l'acquisto di materie utili all'agricoltura, in relazione con quello di Udine; nonchè di un magazzino di deposito di concimi artificiali in San Vito al Tagliamento, cercando di conseguire quel facilitato credito per i soci, che con tanto vantaggio si esercita in altri centri della Provincia;*

b) *propaganda per la diffusione dell'istruzione agraria mediante l'insegnamento ambulante o col promuovere nelle scuole elementari l'* **insegnamento occasionale** *d'agricoltura, come si pratica con vantaggio in parecchi comuni del Friuli orientale;*

c) *propaganda per la diffusione di istituzioni cooperative, aventi per esclusivo scopo il miglioramento dell'industria dei campi o di coloro che la esercitano;*

d) *finalmente promuovere una più attenta vigilanza contro la fillossera; nonchè il miglioramento del bestiame, delle colture, ecc. mediante concorsi, modeste esposizioni, ed altri mezzi analoghi.*

Ma come attuare tante belle cose, ci si dirà, senza avere molti denari a disposizione?

Noi riteniamo che l'azione della società che vi proponiamo possa riuscire utile, anche rimanendo essenzialmente morale.

Un contributo di una o due lire per socio, compensato dal vantaggio di acquistare concimi buoni ed a buon mercato; i piccolissimi civanzi attivi, che derivano dal movimento dei concimi, basteranno, a nostro credere, a sopperire alle spese di amministrazione; nel mentre volendosi attuare straordinarie iniziative, non sarà difficile, ricorrendo a volontarie offerte, di conseguire i modesti fondi occorrenti.

Questi i punti principali del nostro programma, che abbiamo cercato di concretare in un breve progetto di statuto, da sottoporre alla vostra approvazione.

Agricoltori tutti del Distretto, che credete degna del vostro appoggio l'iniziativa nostra, vogliate intervenire all'assemblea che si terrà in S. Vito il giorno 8 novembre alle ore 9 $^1/_2$ ant. nella sala municipale dell'Istituto, cortesemente concessa, onde gettare le basi del nostro sodalizio e trattare dei seguenti oggetti:

a) *discussione dello Statuto;*

b) *nomina delle cariche sociali;*

c) *disposizioni diverse per dare un immediato e pratico indirizzo al costituendo circolo.*

S. Vito, 1 novembre 1896.

IL COMITATO PROMOTORE

G. Alborghetti — Domenico Barnaba — Adelardo Bearzi — Gregorio Braida — A. Bragadin — Nicolò Burovich — G. D. Canciani — Francesco Cecchini — D. Coccolo — Leonardo de Concina — A. Cordenossi — E. Da Ponte — G. B. Dean — G. Deotti — N. Durigon — S. Fabris — D. Fabbro — M. Fadelli — Nicolò Fadelli — Vincenzo Favetti — V. Ferrucci — L. Francescutti-Bianco — Gustavo Freschi — Antonio Freschi — E. Frisacco — V. Gallo-Giorgio Gattorno — A. Giacomuzzi — Giusti sorelle — G. Gregoris — A. Gregoris — A. Leschiutta — D. Loro — B. Lovisatti — Giovanni Gropplero — Gino Marzin — L. Masotti — S. Meruzzi — A. de Michieli — Paolo Morossutti — Daniele Moro — L. Nadalin — G. Nonis — Nicolò Panigai — Antonio Pascatti — D. Pecile — D. Petracco — Vincenzo Pinni — Erminio Pittana — E. Piva — E. Polo — G. B. Polo — Antonino di Prampero — Francesco Rota — G. Sbrojavacca — A. Scodeler — G. Scodellari — F. Sinigalia — F. Stefanutti — P. Stefanutti — P. Stievano — G. Stufari — A. Stufari — V. Stufari — A. Tomè — P. Tomè — Fratelli Tomè — Luigi Micoli Toscano — A. Tramontini — A. Trevisanello — R. Trouvant — Vito Tullio — A. Vegnaduzzi — F. Zamparo — L. Zampese — D. Zannier — A. Zanini — Paolo Zatti — Camillo di Zoppola — Emilio Zuccheri — L. Zuccheri.

N.B. — Coloro i quali non potendo intervenire, pur intendessero aderire alla riunione, si compiacciano scrivere all'onorevole deputato Freschi, Ramuscello.

DOMANDE E RISPOSTE.

Prezzo di perfosfati.

Debbo ricevere in consegna del perfosfato minerale che all'analisi ha dato dal 14 al 14 $^1/_2$ di anidride fosforica solubile: Quanto lo posso pagare?

C.

Il nostro Comitato per gli acquisti non offre ora ai soci perfosfati del titolo pari a quello che deve acquistar Lei. Può ammettere però che esso abbia un prezzo unitario intermedio fra quello che il nostro Comitato offre a L. 5.10 franco sul vagone Venezia e che contiene 12 minimo, e quello che offre a L. 7.10 e contiene il 18 minimo, aggiunta la spesa di porto.

Il conto può esser fatto così:

Prezzo di un quintale minimo	12	L. 5.10	franco vagone Venezia
„ „ un „ „	18	„ 7.10	„ „ „
Porto di due quintali		„ 1.06	fino a Pordenone
Totale unità e spesa	30	L. 13.26	

per cui l'unità, posta a Pordenone, viene a costare L. 13.26 : 30 mm L. 0.44[2]; ora basta moltiplicare questo prezzo unitario, per es. per 14 si avrà L. 6.18 per quintale. Questo riferendosi sempre ai prezzi ai quali Ella potrebbe ora comperare l'anidride fosforica presso il nostro Comitato per gli acquisti.

F. V.

BIBLIOGRAFIE

Uve da tavola. — Dott. D. TAMARO
Milano, U. Hoepli, L. 4.

L'elegante manualetto, edito dal solerte Hoepli, è degno d'una larga diffusione. Oltre che non dovrebbe mancare nella biblioteca dello studioso di cose agrarie, è da consigliarsi in modo speciale al viticoltore, che, o per la buona posizione de' suoi vigneti, o per

opportune e vantaggiose condizioni di smercio, potrebbe utilmente praticare la coltura industriale delle uve da tavola, nella quale, in confronto ad altre nazioni, meno dell' Italia favorite dal clima e dal terreno, siamo pur troppo indietro di molto; mentre pure il consumo aumenta, e le piazze, sia interne, come alcune estere vicine, si dimostrano abbastanza favorevoli ai nostri prodotti. Egli avrebbe aperta una fonte di ricchezza, come osserva l'egregio A. nel capitolo V. della parte I. sull' avvenire della produzione di uve da tavola in Italia. È da consigliarsi al proprietario, che, senza mirare direttamente al lucro, ama veder crescere sotto i suoi occhi, e colle proprie cure, belle e buone frutta; perchè, utilizzando opportunemente, come molte volte è possibile, in qualunque azienda, qualche bene esposta posizione, potrebbe compiacersi di far prosperare le più belle varietà d'uve da mensa: e anche alla compagna sua, che noi vorremmo sempre interessata nelle cose agricole, per il valido aiuto che può dare, come lo attestano lodevoli esempi, e per il vantaggio che ne verrebbe a lei stessa, mutando ore di noia e forse di chiacchiere inutili in ore di fruttuosa e dilettevole occupazione, che le procurerebbe la soddisfazione di poter ornare la mensa sua e d'altri co' bei grappoli del sano e delicato frutto.

E perchè non lo consiglieremmo anche alla signora che vive usualmente in città? Il grazioso libriccino potrebbe stare benissimo fra le galanterie del suo salotto, e le insegnerebbe come trascorrere piacevolmente alcune ore, allevando insieme ai fiori anche l'arbusto gentile. Che c'è di più grazioso d'un bel ceppo di vite allevato in vaso?

Gli amanti del frutto di Bacco impareranno a conoscere in questo volumetto molte squisite varietà d'uve da mensa; e a chi è raccomandata la cura dell' uva, farà piacere apprendervi le molte virtù del succo amabile, le quali hanno dato motivo di essere agli stabilimenti *ampeloterapici*, che è strano davvero sorgano tutti in Isvizzera e nella Germania, e nessuno tra noi.

Non dubitiamo punto dell' accoglienza favorevole che il pubblico farà al pregevole libro, frutto di pazienti studi e di lunghe ricerche ed osservazioni; e ce lo auguriamo anche perchè permetterà all' autore di ridarci poi un'altra nuova edizione scevra da qualche menda ora incorsa.

Il libro fu testè premiato con medaglia d'argento al congresso ed esposizione ampelografica di Chalon-sur-Saône. C' è da felicitarsene sentitamente coll'amico Tamaro.

Z. B.

Il perfosfato ed il suo migliore uso come concime — Norme principali per fare il vino e conservarlo. — Prof. Tito Poggi.

Coi suindicati titoli abbiamo ricevuto due preziosi libriccini nei quali con semplicità ed esattezza vengono date le norme più appropriate tanto per l' uso del perfosfato come per fare il vino e conservarlo.

Non ci sono novità, ma, con cristallina chiarezza e con scrupoloso rispetto ai precetti della scienza, vi si parla di quanto maggiormente interessa conoscere all' agricoltore pratico. Non ci dilunghiamo a parlarne perchè il nome dell'autore è troppo noto ed è una garanzia sicura.

F. V.

Conferenze Cavazza.

Il Comizio agrario di Vicenza incaricava il prof. D. Cavazza di tenere due conferenze *sui fermenti selezionati e sul loro impiego nella vinificazione.*

Il riassunto di tali conferenze venne raccolto in un libriccino piccolo di mole, ma importantissimo perchè è il primo che, trattando l'argomento dal lato pratico e nello stesso tempo scientifico, si stampi in Italia.

Vi sono, con chiarezza accessibile a chiunque, svolti tutti gli svariati problemi che si riferiscono ai fermenti del mosto, alla loro selezione ed al loro impiego.

F. V.

Condizioni dell' industria delle trecce e dei cappelli di paglia nella provincia di Firenze — P. Ferrari.

Il Ministero d'agricoltura, ritenendo suo dovere d' indagare i motivi che hanno prodotto le presenti condizioni dell' industria delle trecce e dei cappelli

di paglia, specialmente nella provincia di Firenze e di ricercare i provvedimenti più idonei per eliminare le cause che promossero il recente sciopero, nominò una Commissione coll' incarico di *studiare quali siano le condizioni presenti dell'industria e del commercio delle trecce e dei cappelli di paglia; di stabilire le cause che hanno dato luogo allo sciopero recente delle lavoratrici di trecce e di proporre i provvedimenti che saranno reputati adatti a migliorare le condizioni dell' industria suddetta.*

La Commissione si mise tosto all'opera per adempiere al mandato, e nominò suo relatore il dottor Prospero Ferrari professore al r. Istituto Tecnico di Firenze.

Ora venne stampata la relazione che, quantunque non conoscitori della materia, ci pare una monografia completa di quanto si riferisce all' industria ed al commercio della paglia e dei cappelli. Ne stampiamo l' indice:

 F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI.

La Francia insegna e l' Italia dovrebbe imparare. (1)

L'onorevole Mèline, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, il quale assumendo tale carica volle tenere per sè il Ministero d' agricoltura, pronunciava al Comizio agrario in Remiremont un discorso che mi preme di riportare ed al quale farò seguire alcune considerazioni:

« Signori, vi ringrazio della simpatia che mi dimostrate. Offerendomi una festa personale avete avuto una felice idea di associarvi l' agricoltura e a sottolineare così l' orientazione politica del Gabinetto che ho l'onore di presiedere. Nulla poteva meglio rispondere ai sentimenti, allo scopo di tutta la mia vita. Non è senza ragione, voi lo comprendete, che colla Presidenza del Consiglio ho assunto il Ministero d' agricoltura, facendolo così passare, dall' ultimo posto, ove sino allora era stato relegato, al primo. Ho voluto significare con ciò che in Francia l' agricoltura occupava il primo rango nella attività nazionale e che era su di essa che un Governo democratico doveva portare tutti i suoi sforzi, tutte le sue sollecitudini.

« Negli altri paesi la si può trascurare ed anche sacrificare. In Francia non lo si può perchè l' agricoltura è il principio e la chiave di tutto. Sono i venti milioni di consumatori agricoli che acquistano il prodotto del lavoro dai nostri operai e assicurano alle nostre officine il più sicuro dei loro sbocchi. Gli industriali che mi ascoltano sanno meglio degli altri l' influenza esercitata sul mercato dei loro affari da un buono o cattivo raccolto. È così che si palesa sul terreno della agricoltura la solidarietà che la scuola socialistica disconosce quando vuole fare degli operai una classe a parte per isolarli ed opporli alle altre. Questa scuola dimentica che noi viviamo in una società in cui il benessere di ciascuno è fatto dal benessere di tutti. Quello degli operai non sfugge alla legge comune. Dipende dalla prosperità dell' agricoltura il maggiore o minore impiego di braccia nelle industrie. Dipende istessamente dal capitale che si denuncia ogni giorno ai lavoratori come

(1) Togliamo dal *Bullettino dell'agricoltura* organo della *Società agraria di Lombardia.*

il nemico che occorre distruggere, e senza del quale, in realtà, egli sarebbe condannato alla miseria. Perchè non lo si ripeterà mai abbastanza che più in un paese vi ha capitale e più vi ha lavoro: più vi ha domanda di braccia e più i salari aumentano. È nei paesi poveri e senza capitali che la condizione degli operai è la più precaria. È nei paesi ricchi, a grandi capitali, che essi godono maggior benessere. Ecco perchè è necessario incoraggiare e favorire nell'interesse di tutti l'agricoltura, che è la grande creatrice del capitale.

“ È dessa che col suo lavoro senza tregua e il suo mirabile spirito di economia ricostituisce continuamente la ricchezza della Francia. All'indomani di quei crak finanziari che scompigliano il credito pubblico, è il lavoro silenzioso del contadino che ripara tutte le breccie e fa rinascere dappertutto la prosperità. Non temiamo dunque di far molto per l'agricoltura: ciò che ad essa diamo ci vien reso a cento doppi. „

Sono parole d'oro che acquistano immensa importanza perchè sono pronunciate da chi è alla testa del potere.

Facciamo ora alcune considerazioni. Se la Francia è paese agricolo, paese che deve consacrare tutti i suoi sforzi al progresso dell'agricoltura perchè ha venti milioni di consumatori agricoli, lo è tanto più l'Italia che ha un numero forse maggiore di agricoltori e che inoltre la sua potenzialità industriale e commerciale è assai inferiore a quella della Francia.

Ma quand'è che si intese dai nostri uomini politici un simile linguaggio? quand'è che i nostri uomini politici andando al potere sentirono il bisogno di affermare che l'agricoltura è la chiave di tutto e che il Ministero d'agricoltura deve essere considerato come il primo? Mai e poi mai! e le conseguenze di questo fatto sono gravissime e lo dimostrerò in un prossimo numero dove pure dimostrerò di chi sia la colpa.

Ing. G. Codara.

Conservazione del letame da stalla.

Sotto questo titolo il sig. Grandeau nel *Journal d'agricolture pratique*, richiama l'attenzione degli agricoltori sopra il fatto, a tutti noto, della dispersione dell'azoto dello stallatico, ed espostone le cause, dà alcune norme per evitare il grave inconveniente.

L'articolo, manco dirlo, ha tale e tanta importanza, anche per i contadini friulani, che val la pena si riproduca nelle sue linee principali.

Per la maggior parte dei coltivatori, osserva anzitutto il suaccennato scrittore, lo stallatico è rimasto fin qui, se non il solo, il principale mezzo per restituire al terreno i materiali utili. Orbene, questa restituzione, oltre che all'essere incompleta per la quantitá varia di elementi che apporta al terreno, non in relazione ai suoi bisogni, è resa più imperfetta ancora dalle perdite enormi che i cattivi processi di raccolta e conservazione fanno subire al letame con gran danno dell'agricoltura e sovente dell'igiene.

La produzione, il trattamento e la conservazione dello stallatico sono stati da un secolo l'oggetto e la sollecitudine degli agronomi e dei pratici più distinti. Vari furono i mezzi proposti per impedire la dispersione dell'azoto, che è l'elemento più importante dell'ingrasso, ma i tentativi, anche i meglio condotti, non diedero che risultati imperfettissimi. L'insuccesso era dovuto all'ignoranza in cui si era, fino a questi ultimi tempi, del meccanismo della decomposizione del letame abbandonato a sè stesso, e, per conseguenza, dei mezzi per combatterla.

Ora, grazie alle pazienti ricerche ed alle lunghe esperienze di P. Wagner e di Stutzer, si è pervenuti alla conoscenza precisa delle cause della dispersione, dovuta all'azione di organismi microscopici, che decompongono il nitrato a misura ch'esso formasi, per nutrirsi d'una parte del suo azoto. E non solamente il letame da stalla (specialmente se fresco) si mostra incapace a fornire azoto alle piante, ma s'oppone altresì all'azione sulla vegetazione dell'azoto del nitrato di soda, che per caso venisse con esso somministrato al terreno.

Wagner, che per il primo notò questo fatto, l'attribuì ad organismi inferiori ed infatti Stutzer, che ne spinse più oltre gli studi, rinvenne negli escre-

menti di vacca due di questi organismi che chiamò *bacterium coli comune* l'uno e *bacterium denitrificans I* l'altro, e che provò essere appunto quelli che fanno la guerra all'azoto.

Questi bacteri sono sprovvisti di spore, allorchè escono cogli escrementi dall'intestino; ma le acquistano appena vengono a contatto coll'aria. Possono vivere entro limiti di temperatura lontanissimi (— 40° e + 50° cent.) e manifestano la loro massima attività fra 12° e 37° cent. È quindi inutile pensare alla loro distruzione col modificare la temperatura dell'ambiente.

Lo Stutzer, che trovò il male, indica anche il rimedio, che, a quanto afferma, ha dato risultati soddisfacentissimi. Consiste questo in aspersioni, sopra i mucchi di letame fresco, di una soluzione di acido solforico al 6 %. Siccome poi l'acido solforico è alquanto pericoloso nel maneggio, si consiglia invece di adoperare per ogni capo grosso di bestiame e al giorno un chilogramma di superfosfato di calce che contenga 10 % del suo peso di acido solforico libero. È questo il rimedio di un'attuazione pratica semplicissima, senza che presenti pericolo alcuno.

E. Burba.

Sulla utilità di coltivare la barbabietola da zucchero. (1)

Questa preziosa radice di origine meridionale, che dall'Italia, come assicura Olivière de Serre, veniva introdotta in Francia, volgono appena tre secoli, ha servito meravigliosamente a risolvere un importante problema agrario ed industriale in pari tempo, nelle principali nazioni d'Europa.

L'agricoltura reclamava una pianta sarchiata da sostituire al maggese, i cui prodotti avessero un impiego od una vendita certa; e l'industria sentiva vivo il bisogno di emanciparsi dalla importazione dello zucchero di canna, il cui prezzo favoloso aveva raggiunto, al principio del secolo presente, dalle 800 alle 1000 lire al quintale.

La estesa coltivazione della barbabietola da zucchero potè risolvere in breve tempo il duplice problema; e la economia nazionale in Germania, in Francia, in Austria-Ungheria, in Russia e nel Belgio, se ne avvantaggiò grandemente.

Perchè non dovrebbe lo stesso verificarsi in Italia?

Gli studi intrapresi al riguardo fino dal 1871 da questo Ministero, e la larga applicazione industriale, che la coltivazione della barbabietola ha avuto in questi ultimi anni nella vicina Umbria ed in alcune provincie del Piemonte, mercè l'impianto ed il razionale funzionamento delle due grandi fabbriche di Rieti e di Savigliano, hanno suggerito al Ministero di diffondere le presenti norme colturali di questa interessante pianta sarchiata. Valgano esse a raccomandare e rendere più popolare la sua coltivazione, laddove terreni estensivamente coltivati o depauperanti rotazioni ne consiglino la introduzione, al fine di assicurare in pari tempo una rendita più elevata del terreno dalla coltivazione da rinnuovo che precede quella del frumento, di viemmeglio intensificare e rendere più rimuneratrice la cerealicoltura, e di contribuire efficacemente all'incremento delle industrie zootecniche con le *polpe* residuali dalla estrazione dello zucchero, le quali costituiscono una sana ed economica alimentazione dei bovini da carne e da latte, alternate con foraggio secco durante l'inverno.

A meglio dimostrare la convenienza per l'agricoltura d'introdurre la coltivazione della barbabietola, converrà ricordare il seguente fatto altamente significativo.

Un comune di Francia eresse a Napoleone III, che lo visitava nel 1850, un arco di trionfo intrecciato di radici di barbabietole ed ornato della scritta:

Prima dell' introduzione della coltura della barbabietola: **Bovini 700 capi. Granaglie 313,000 ettolitri.**

Dopo l' introduzione della coltura della barbabietola: **Bovini 11,500 capi. Granaglie 421,000 ettolitri.**

Il Clinton.

Negli *Annali dell' ufficio provinciale per l'agricoltura* di Bologna testè pubbli-

(1) Ora che l'argomento torna ad interessare gli agricoltori italiani, crediamo opportuno il seguente brano tolto dalla pubblicazione ufficiosa *Bullettino di notizie agrarie.*

cati, il prof. Cavazza parla di un vitigno diffuso anche in Friuli.

. . . .

. . . .

" Giudico infatti il Clinton un vitigno sufficientemente buono, per il complesso delle sue attitudini, per la bassa provincia bolognese, ove le viti nostrane sono ormai ridotte a mal partito, e dove non si produce più vino abbastanza per somministrarne ai lavoratori dei campi. Affine di meglio persuadermene, oltre ai piccoli piantamenti eseguiti quà e là, con maggiore estensione (così in vigna come in alberata) si è praticato l' impianto del Clinton nel podere affidato al Comizio agrario, a Corticella, con risultati finora molto promettenti, tanto per la resistenza al freddo e alle malattie, come la peronospora, quanto per la fruttificazione.

La questione della fillossera non mi spaventa gran che. Conosco i piantamenti di Clinton, nella Drôme, che ho visti anche nel 1894, e presumo che nei nostri terreni alluvionali, ricchi e profondi, e colle buone preparazioni di scasso, che si sanno fare dagli agricoltori intelligenti, il Clinton potendo raggiungere uno sviluppo ed una vigoria enormi, non tremerà dinnanzi ad una possibile invasione di fillossera. Che se nelle alberate di Bergullo, nell' Imolese, le viti nostrane dopo 8 a 12 anni di infezione non davano segni apparenti di alcuna sofferenza, si può presumere che, per un buon mezzo secolo, il Clinton, nelle favorevoli condizioni in cui lo poniamo, possa lasciar tranquillo il viticoltore; al seguito penseranno i nipoti. Ciò non esclude che al Clinton si possano preferire ibridi più resistenti alla fillossera e al gelo, e che diano prodotto abbondante, di qualità migliore.

Anche di questi ci occuperemo e si è già iniziato qualche piccolo impianto, come a suo tempo verrà riferito.

Giudico infatti questo argomento di grande importanza per la bassa provincia ove, se la preoccupazione fillosserica non è esclusa, molto maggiore è quella per i danni delle gelate.

Per tali danni ebbe già mortalmente a soffrire una estesa plaga e il timore di veder ripetersi con inusitata frequenza le invernate algenti, come quella di triste rinomanza 1875-80, seguita a breve distanza da altri minori (1888, 1891-92 ecc.) costituisce uno stimolo a continuare le ricerche di vitigni atti a resistere alle più basse temperature che si possano verificare nelle nostre pianure.

Nel ricordato concorso bandito dalla *Italia Agricola* per i provvedimenti intesi a riparare i danni delle gelate delle viti, venne presentata una memoria che aveva per epigrafe: *Vitis providentialis*, in cui veniva segnalata appunto la vite americana come il miglior mezzo per resistere a quelle avverse condizioni. Quella vite provvidenziale a cui alludeva l'autore della memoria era senza dubbio la Clinton che ho visto prosperare nelle alte e frigide valli del Piemonte in particolare in quella della Stura di Cuneo, fra le viti nostrane decimate, morenti, affette dalla rogna e da ogni sorta di malanni. „

Le stesse considerazioni che fa il prof. Cavazza per la provincia di Bologna possono valere per molte località, non propizie alla vite nostrana, nel Friuli.

Anche nell' attuale disgraziatissima annata il Clinton senza trattamento nè di solfo, nè di solfato, mostra ancora un lussureggiante fogliame.

È realmente un vitigno che merita considerazione per quei luoghi dove non è facile salvare le varietà migliori, ma più delicate.

F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Ben poco possiamo riferire sull'andamento del mercato serico nel secondo periodo del mese cadente. Il piccolo movimento d'affari manifestatosi alla fine del decorso mese non ebbe che effimera durata; le poche domande per l'America non essendo state sufficienti a produrre lo sperato miglioramento che viene ancora protratto fino all' esito della nomina

del Presidente degli Stati Uniti; avvenimento che si aspetta con grande trepidazione, come quello che risolverà le incertezze che tengono in sospeso il movimento economico e finanziario di quelle regioni, e le di cui conseguenze eserciteranno non poca influenza anche nel vecchio mondo. Entro pochi giorni la grande questione tra il protezionismo ed il libero scambio, la lotta della supremazia dell' aristocratico oro, o del democratico argento, sarà prossima ad una decisione ed il mondo industriale potrà valutare le conseguenze che ne conseguiranno. Ma in verun caso c' illudiamo di attenderci tra breve periodo una seria ripresa negli affari che, dopo una lunga crisi, non potranno riprendere un andamento normale che gradatamente.

Soddisfatte a con molta facilità le domande della fabbrica senza che ciò producesse un reale aumento, tranne che in quelli articoli che il ribasso aveva colpiti oltre ragione, le transazioni giornaliere si ridussero ad affari d' incontro, trovandosi sempre lo sfiduciato o bisognoso costretto di accettare offerte basse, che lasciano inevitabile perdita sul costo anche a que' filandieri che furono più prudenti o fortunati negli acquisti della galetta. La speculazione rimane sempre costantemente apatica, nè si lascia sedurre dal basso prezzo della seta. Resta sempre vero che i prezzi attuali, tutto considerato, sono tanto bassi da non giustificare la fretta di vendere; ma finora l'aspettare il meglio, anzichè vantaggio, produsse maggior perdita. Contribuisce alla sfiducia e stanchezza il fatto che gran parte de' filandieri sono privi di commissioni e non sanno quali titoli produrre, svariatissime essendo le domande della fabbrica, regolate esse pure dagli articoli che la volubile moda richiede. Fortunatamente tornano più dell' usato in voga le stoffe seriche, per cui non è a temere un soverchio agglomeramento di seta.

Buon per noi che i giapponesi, che non ebbero che un raccolto mediocre, sostengono i prezzi e non ci fanno aspra concorrenza come per lo passato, per la qual cosa le nostre sete classiche sono, relativamente, meno maltrattate delle robe men belle.

Ci accorgiamo che abbiamo sottaciuto quello che forse più interessa — i prezzi, cioè, della seta. Ma buona parte delle poche transazioni vengono effettuate direttamente per la fabbrica, e le pochissime vendite note seguono a prezzi tanto oscillanti da rendere poco attendibile un listino. Difatti, anche i listini delle piazze principali, sono gran parte vuoti, o tanto oscillanti da non offrire una base attendibile. Per robe friulane crediamo poter accennare L. 38 a 41, a seconda del merito, ed alcune lire in più per sete così dette di marca.

Discreta domanda in cascami doppi depurati L. 2.60 a 2.70. Struse L. 5.50 a 5.75 le classiche, ed in proporzione le qualità correnti e secondarie. Macerati L. 1.50 a 1.70 qualità primaria e galettami 10 a 20 cent. in più.

Tutti questi articoli in vista di miglioramento.

Udine, 27 ottobre 1896.

C. Kechler.

NOTIZIE VARIE.

R. Scuola normale superiore femminile di Udine. — Sezione di magistero per l' insegnamento della bachicoltura, frutticoltura, orticoltura, ecc. negli istituti e nelle scuole femminili.

Presso questa r. Scuola normale è aperta l'iscrizione ad un *Corso speciale di agraria*, avente lo scopo di completare l'insegnamento agricolo impartito nei corsi normali delle scuole magistrali del Regno e di preparare abili insegnanti per le scuole magistrali e per gli altri istituti femminili.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 8 novembre, e le lezioni comincieranno il giorno 9 successivo alle ore 1 ½ pom.

Le aspiranti per essere inscritte debbono presentare alla r. scuola normale di Udine:

a) la fede di nascita;

b) il certificato di buona condotta;

c) la patente di grado superiore normale.

La Commissione si riserva di non ammettere giovani le quali, dai titoli presentati non dessero affidamento di possedere un' istruzione che le renda idonee ad essere fra le migliori insegnanti.

Nel presente anno scolastico saranno tenute tre lezioni per giorno, tutte nelle ore pomeridiane. Oltre a ciò si darà larga parte all' insegnamento pratico a cui tutte le alunne dovranno assistere.

Le materie che formeranno parte dell' istruzione in questo *Corso speciale* saranno:

1° *agronomia, contabilità agricola e metodologia applicata:*

2° *nozioni sulla composizione dei corpi, sopra le alterazioni cui vanno soggette le sostanze organiche e sopra la conservazione delle materie utili nella economia domestica;*

3° *elementi di storia naturale applicati all'agricoltura;*

4° *elementi di fisica applicata all'agricoltura;*
5° *elementi di floricoltura;*
6° *disegno applicato.*

Il programma per ognuno dei suddetti insegnamenti viene formulato in modo da corrispondere allo scopo di completare ed estendere l'istruzione che le alunne già devono possedere per essere iscritte.

Il corso speciale di agraria è biennale.

Udine, 28 ottobre 1896.

Il Direttore
CAIOLA ing. DOMENICO.

Questo *corso speciale* assume ora maggiore importanza attesa l'obbligatorietà dell'insegnamento agrario anche nelle scuole normali femminili.

∞

Concorsi a premi per magazzini e società cooperative rurali di consumo. — Il Ministero di agricoltura apre concorsi a premi a favore dei magazzini rurali di consumo e delle società cooperative rurali di consumo, che si propongono la provvista a buon mercato di merci di uso famigliare e specialmente alimentari, qualunque sia il tempo della loro istituzione.

I concorsi sono regionali e per ognuna delle 12 regioni agrarie italiane sono assegnati i premi seguenti:

a) un diploma d'onore di I classe;
b) due diplomi d'onore di II classe;
c) due diplomi d'onore di III classe.

I premi non conferiti in una o più regioni potranno essere destinati alle altre, nelle quali maggiore fosse il numero dei meritevoli.

Speciali certificati di benemerenza saranno conferiti alle persone, od agli enti, che proveranno di aver promosso o di aver contribuito con efficacia allo svolgimento di tali istituzioni.

Possono prendere parte ai concorsi i magazzini e le società cooperative di consumo, che si propongono la provvista a buon mercato di merci di uso famigliare, e specialmente alimentari, sia che risiedano nelle città, sia che si trovino nei comuni aperti, purchè la provvista dei generi sia fatta in tutto o nella maggior parte a famiglie appartenenti al ceto agricolo e specialmante ai contadini.

Non é prescritto alcun tipo sul quale debbano modellarsi le istituzioni concorrenti: è lasciata ad esse completa libertà di ordinamento. Solo si esige che si escluda ogni fine di speculazione nelle vendite ed ogni scopo di guadagno da parte degli amministratori.

Le domande di ammissione ai concorsi (su carta da bollo da L. 1.20) devono essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 31 dicembre 1897.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione agraria friulana:

Ministero di agricoltura industria e commercio. — Notizie riassuntive di statistica agraria all'interno ed all'estero.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Relazione sullo stato della infezione fillosserica, sui provvedimenti attuati nel 1895 contro la fillossera e su quelli proposti per il 1896.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Annali 1895. Atti della commissione consultiva per la fillossera.

Cugini dott. Gino. — Le stazioni sperimentali agrarie italiane, vol. XXIX, fasc. VIII, agosto 1896.

L'Ateneo Veneto. — Rivista bimestrale di scienze, lettere ed arti, anno XIX, vol. I.

L'Ateneo Veneto. — Rivista bimestrale di scienze, lettere ed arti, anno XIX, vol. II.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Atti, serie VII, tomo 7°, disp. VIII e IX.

Accademia di Udine. — Atti 1895-96, III serie, volume III.

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti, serie II, vol. XXIX, fasc. XVI.

Guerci ing. Cornelio. — Istituzioni agrarie della provincia di Parma.

Muzio Colacicchi. — Proposta per una speciale istituzione di credito a favore dell'agricoltura.

Sansone dott. Antonio. — I panelli di semi oleosi nell'alimentazione del bestiame, con tre tavole colorate.

Poggi dott. Tito. — Norme principali per fare il vino e conservarlo.

G. B. Paganelli. — Fondazione per l'istruzione agraria di S. Pietro in Perugia. Facoltà agraria universitaria o scuola agraria superiore?

Comizio agrario di Firenze. — La peronospora nell'anno 1895.

Comizio agrario di Vicenza (conferenze del prof cav. D. Cavazza). — I fermenti selezionati e loro impiego nella razionale vinificazione.

Poggi dott. Tito. — Il perfosfato ed il suo migliore uso come concime.

Wagner prof. dott. Paolo. — Risposte ad alcune importanti questioni riguardanti la concimazione (traduz. dott. Jac. Ravà).

Da Ponte Matteo. — Distillazione delle vinacce, del vino e delle frutta fermentate; fabbricazione razionale del Cognac, ecc.

Sindacato agric. Padovano. — Atti, anno VI, esercizio 1895.

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA [1]

TITOLO I°

Disposizioni generali. — Diritti ed obblighi dei Soci.

1.° — *Nome, scopo, sede.*

L'*Associazione agraria friulana* è un Consorzio avente per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura specialmente nella provincia di Udine, e di rappresentare gl' interessi agrari della provincia medesima.

Il Consorzio ha in Udine la sua sede principale.

2.° — *Modi speciali di azione.*

In ordine al proprio istituto l'Associazione agraria friulana esercita specialmente la sua attività:

a) col provocare per propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze, raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito *Bullettino* od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie risguardanti la Provincia, ed altre allo scopo sociale comunque utili;

b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura della Provincia, riferendone opportunemente alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale, e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti;

c) coll' istituire e conferire premi ed altri incoraggiamenti per coloro che, coll' opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti;

d) coll' istituire e mantenere una Biblioteca agraria circolante per i Soci, con apposita stanza di lettura;

e) coll' istituire e mantenere a vantaggio dei Soci e del Pubblico un Officio di commissioni agrarie.

Oltreciò, e per quanto glielo consentano i propri mezzi, l'Associazione contribuirà all' incremento ed allo sviluppo delle altre istituzioni esistenti in provincia con iscopo di giovare all' agricoltura.

3.° — *Composizione del Consorzio.*

Il Consorzio si compone di un numero indeterminato di membri.

Ogni individuo che goda i diritti civili ed ogni corpo morale possono farne parte, previa accettazione e coll' osservanza del presente statuto.

4.° — *Concorso eventuale dello Stato, della Provincia, ecc. — Commissari.*

Oltre le tasse sociali e l'altra sostanza dall'Associazione posseduta, sono mezzi materiali per l'attività del Consorzio i sussidi in suo favore eventualmente decretati per parte dello Stato o della Provincia, o d'altri corpi morali.

(1) Siccome i nostri soci sono negli ultimi anni molto cresciuti di numero, crediamo utile stampare lo statuto che regola il nostro Sodalizio.

Tanto lo Stato che la Provincia, ogni volta che i sussidi rispettivamente stabiliti raggiungano l'importo di cento azioni, hanno facoltà di delegare presso il Consorzio appositi Commissari, i quali potranno intervenire con voto deliberativo non solo alle tornate sociali, ma anche a quelle del Consiglio.

5.° — *Obblighi sociali. — Inadempimento; comminatoria.*

Ad ogni membro dell'Associazione incombe l'obbligo morale di contribuire per quanto gli sia possibile colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare antecipatamente all'amministrazione del Consorzio un contributo annuo, consistente in non meno di una azione da lire 15.

Qualora un socio non abbia soddisfatto entro il primo trimestre dell'anno, e cioè anzi la fine di marzo, al debito contributo, l'amministrazione sospenderà di inviargli le pubblicazioni sociali, e lo inviterà a rimettersi in regola entro il termine di due mesi; trascorso il quale, la Direzione intimerà al debitore la decadenza dei suoi diritti sociali, ritenendolo ciò non pertanto obbligato pel contributo a tutto l'anno in corso.

6.° — *Durata dell'obbligo sociale.*

Gli obblighi del socio sono duraturi almeno per un anno (gennaio - dicembre); epperò si intenderanno rinnovati per l'anno successivo, e così via, sino a che esso non abbia denunciato in iscritto alla Rappresentanza sociale la propria cessazione almeno due mesi anzi la fine dell'anno in corso. .

7.° — *Diritti dei Soci. — Pubblicazioni sociali. — Comizi agrari; inserzione gratuita dei loro atti nel Bullettino e loro intervento nel Consiglio del Consorzio.*

Ogni socio, qualunque sia il numero delle azioni per cui è inscritto, ha diritto di ricevere senz'altra corrisponsione, un esemplare delle pubblicazioni sociali.

I Comizi agrari della Provincia che sono soci, hanno inoltre il diritto d'inserire i propri atti nel Bullettino del Consorzio, e quello d'intervenire con voto deliberativo, mediante il loro presidente od altro rappresentante, nelle sedute del Consiglio.

TITOLO II°

Rappresentanza sociale. — Amministrazione.

8.° — *Rappresentanza. — Amministrazione. — Consiglio.*

Il Consorzio, in assemblea generale dei soci, nomina a maggioranza relativa di voti un Consiglio composto di 25 membri, al quale sono affidate le attribuzioni di cui l'articolo 12°.

Fra i soci che nella nomina avessero ottenuto parità di voti deciderà la sorte.

9.° — *Segretario ed altri impiegati.*

Il Consiglio agisce pur col mezzo di un segretario, di un esattore, ed occorrendo, a giudizio del Consiglio stesso, anche di altro personale stipendiato.

10.° — *Custodia del danaro sociale.*

Il denaro dell'Associazione viene deposto e custodito pei bisogni sociali presso un istituto bancario locale.

11.° — *Rinnovazione; rieleggibilità.*

Il Consiglio si rinnova ogni anno per quinto.

Alla rinnovazione nei primi quattro anni si provvede mediante estrazione a sorte.

I membri cessanti sono rieleggibili.

12.° — *Attribuzioni del Consiglio.*

Spetta principalmente al Consiglio:

a) di dare esecuzione alle deliberazioni sociali;

b) di ammettere nuovi soci e cancellare dall'elenco i nomi di quelli che per insolvenza del contributo sociale, o per altri gravi motivi nella propria discrezione giudicasse non degni di figurarvi;

c) di nominare il segretario e gli altri stipendiati, determinandone gl' incumbenti e gli onorari rispettivi;

d) di provvedere ad ogni altra occorrenza dell'amministrazione sociale entro i limiti del bilancio preventivamente fissato dall'assemblea generale, alla quale deve renderne conto;

e) di stabilire gli oggetti da trattarsi nelle tornate sociali;

f) di discutere e deliberare su tutti gli argomenti che in ordine allo scopo sociale vengono proposti, procurando con ogni possibile ed opportuno mezzo, ed anche coll'aiuto di speciali commissioni, che lo scopo stesso venga efficacemente e sollecitamente raggiunto.

Contro l'esclusione contemplata alla lettera *b* del presente articolo potrà il socio appellarsi all'assemblea generale del Consorzio.

13.° — *Sedute del Consiglio.*

Il Consiglio si riunisce ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il presidente lo creda opportuno, o glielo propongano, per oggetti speciali, almeno cinque consiglieri.

Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci.

14.° — *Intervento obbligatorio. — Comminatoria.*

L'intervento alle sedute del Consiglio è obbligatorio per parte di ciascun membro di esso.

Colui che a cosiffatto obbligo mancasse per tre volte consecutive senza una plausibile giustificazione, sarà ritenuto dimissionario; e verrà quindi provveduto alla di lui sostituzione nella più prossima adunanza sociale.

15.° — *Legalità delle deliberazioni. — Casi d' urgenza.*

Le deliberazioni del Consiglio sono legali quando vi abbiano preso parte almeno due quinti dei membri.

Ai casi d'urgenza, qualora codesto numero non si verifichi, provvedono tuttavia gl' intervenuti, e può provvedere anche il solo presidente, sotto propria responsabilità, senza uopo di convocazione del Consiglio, salvo a riferirne alla prima riunione del medesimo.

16.° — *Ordine del giorno.*

L'ordine del giorno per le sedute del Consiglio viene stabilito dal presidente. Ogni altro consigliere potrà però presentare all' uopo delle proposte, le quali, se appoggiate da altri due membri, vi verranno inserite per la discussione.

17.° — *Presidente e vice-presidente del Consiglio.*

Il Consiglio elegge nel proprio seno un presidente e un vice-presidente, i quali durano in carica cinque anni salvo il disposto dell'articolo 11°, e possono essere rieletti.

18.° — *Attribuzioni del presidente. — Vice-presidente.*

Il presidente rappresenta l'Associazione in giudizio e fuori, riceve e firma la corrispondenza, convoca il Consiglio, ne stabilisce l'ordine del giorno per ciascuna tornata, ne dirige le discussioni, ne fa eseguire le deliberazioni, promuove ed assegna i lavori alle commissioni speciali.

In caso d'assenza od altro impedimento è sostituito dal vice-presidente, e se questo pure manchi, dal consigliere più anziano di età.

19.° — *Revisore dei conti.*

I rendiconti dell'amministrazione sociale sono riveduti da tre soci per ciò annualmente nominati dall'assemblea generale.

20.° — *Attribuzioni del segretario.*

Il segretario sorveglia e dirige l'ordine interno dell' ufficio di Presidenza: tiene la corrispondenza e la contabilità; ordina e custodisce l'archivio; redige i processi verbali delle adunanze generali e consigliari; provvede alla stampa delle pubblicazioni sociali, sotto la direzione di una speciale commissione, e contribuisce in ogni altra guisa per lui possibile colla mente e coll' opera al regolare ed utile andamento dell'Associazione.

TITOLO III°

Riunioni sociali.

21.° — *Riunioni sociali ordinarie e straordinarie.*

Il Consorzio si raduna ordinariamente in assemblea generale due volte all'anno, e cioè entro il primo trimestre, per la presentazione del resoconto morale ed am-

ministrativo dell'anno precedente; ed entro l'ultimo trimestre, per la trattazione del bilancio preventivo e per la sostituzione delle cariche.

In entrambe le dette riunioni potranno inoltre trattarsi argomenti di speciale interesse per l'agricoltura, per i quali il Consorzio può essere convocato in via straordinaria, anche in altre epoche dell'anno, tanto per deliberazione spontanea del Consiglio, quanto per iniziativa avanzata al Consiglio stesso da almeno un ventesimo dei soci.

22.° — *Sede delle riunioni.*

Il Consorzio si raduna presso la propria sede (art. 1°), o in altro centro di popolazione nella provincia, qualora il Consorzio stesso ciò creda opportuno e lo deliberi, tenuto conto specialmente dei desideri manifestati dalle rappresentanze locali.

23.° — *Pubblicità delle riunioni sociali. — Modi di votazione.*

Le riunioni generali del Consorzio sono pubbliche.

Le votazioni sono palesi, ad eccezione di quelle relative a nomina di cariche, o relative a questioni personali, che si fanno per ischede segrete.

24.° — *Ordine del giorno.*

L'ordine del giorno per le tornate sociali è formato dal Consiglio, ed opportunamente pubblicato dall'ufficio di presidenza.

Qualunque socio ha diritto di proporre argomenti a trattarsi nelle riunioni sociali. Le proposte dovranno essere previamente conosciute ed accettate dal Consiglio.

Le proposte importanti modificazione essenziale dello statuto o scioglimento del Consorzio devono essere preavvisate in assemblea generale, e si tratteranno nella tornata successiva.

25.° — *Numero legale.*

Per la validità delle deliberazioni sociali è necessaria la maggioranza dei voti in un numero d'intervenuti che rappresenti almeno un ventesimo dei soci, eccezione fatta pei casi di modificazioni essenziali dello statuto sociale e di scioglimento del Consorzio, nei quali le deliberazioni non saranno valide mancando l'intervento di almeno un terzo dei soci.

26.° — *Diritto di voto.*

Nelle riunioni sociali il diritto di voto è personale ed esclusivo del socio.

I corpi morali che appartengono al Consorzio potranno farsi rappresentare da speciali delegati.

Ciascun socio, qualunque sia il numero delle azioni che rappresenta, avrà nelle deliberazioni sociali un voto, e non più.

I soci delegati di corpi morali avranno, oltre al proprio voto, quelli dei corpi che rappresentano.

TITOLO IV°

Scioglimento della Società. — Disposizioni transitorie.

27.° — *Scioglimento del Consorzio.*

Nel caso di scioglimento del Consorzio, il Consorzio stesso delibera intorno ai modi di liquidazione, realizzazione e destinazione della sostanza da esso posseduta.

28.° — *Disposizioni transitorie.*

Non appena del presente statuto si sarà ottenuta l'approvazione governativa, la rappresentanza sociale eletta secondo lo statuto cessante convocherà l'assemblea generale dei soci, per la nomina delle nuove cariche e per la fissazione del bilancio preventivo.

La nuova misura del contributo sociale s'intenderà attivata col principio dell'anno 1872.

Dott. Federico Vigliętto, redattore

LIBRO DI DOMANDE ED OFFERTE.

Gelsi I, II e III anno di qualità giapponese, si possono avere a prezzi convenientissimi, rivolgendosi al signor **Morandini Antonio** di **Tricesimo** (Monastello).

Antonio dottor Anti, Vicenza. — **Vivai** specializzati di viti Europee ed Americane e di Gelsicoltura Maix gigante ecc. Immunità fillosserica. Cataloghi gratis.

Presso il sig. **Emilio Tellini** in Buttrio e in Udine si cedono a lire 2.50 al paio **giovani piccioni viaggiatori** di razza belga.

Giovane di 26 anni istruito in agricoltura e che si trova *in pratica* cerca posto come *castaldo*.

Lo Stabilimento agro orticolo

S. BURI E C.i DI UDINE

in seguito allo splendido risultato ottenuto coi suoi **Gelsi Giazzola d'innesto**, ne ha estesa la produzione e trovasi ora in grado di soddisfare a qualunque richiesta in esemplari perfettissimi e forti.

Questa varietà di gelsi, ammirata anche all' ultima Esposizione Friulana 1895 pel suo precoce sviluppo, ha il merito altresì di una lunga durata e non devesi confondere con le altre varietà poste in commercio e con quelle ottenute da propagine che dopo pochi anni crescono stentate e debbonsi sostituire.

Prezzi convenienti, sconti per grosse partite.

Il nuovo catalogo generale dello Stabilimento pel 1897 uscirà il 1° Gennaio p. v. e verrà spedito gratis a richiesta.

Ai bachicoltori friulani

(Circolare)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica testè trascorsa, coi prodotti della casa

Società Bacologica di Vittorio

MOZZI e C.

ne hanno assunto la rappresentanza.

Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bachi cellulare ed alle seguenti condizioni:

Bianco giapponese	L. 10.—	per oncia di grammi 30 netti
Bianco chinese	„ 14.—	
Primo incrocio bianco-giallo e viceversa	„ 12.—	
Giallo puro	„ 12.—	

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e Società agricole in genere.

Le sottoscrizioni si ricevono, da oggi, presso il loro studio, in via Acquileia, 28.

UDINE, 16 luglio 1896.

MORELLI de ROSSI & GRASSI
periti geometri-agronomi.

UDINE, 1896 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.